

### Presentazione

Il decimo numero di "Squardi" è dedicato ai cinquant'anni del Liceo Scientifico di Fano ed è un numero davvero speciale. Costituisce l'occasione per fermare l'immagine, per guardarsi attorno, al passato, al presente e a ciò che potrà venire. La nostra comunità scolastica è come un camminatore che sceglie il momento ed il luogo per fermarsi e, nell'attimo della sosta, volge lo sguardo al cammino già percorso, rivive tutti i suoi passi, poi, appagato, si rivolge a ciò che lo aspetta e, forte della sua esperienza, abbraccia il nuovo. Ne ha tante da raccontare il Liceo Torelli di Fano e la sua voce, nel territorio, è tra le più autorevoli. Cinquant'anni sono tanti e la scuola è inevitabilmente cambiata come la società a cui appartiene. Il Liceo scientifico di Fano, nato nel '68, come sezione staccata del Liceo pesarese, ha raggiunto oggi gli 800 iscritti, ed è divenuto un'istituzione educativo-formativa di prestigio e un importante interlocutore culturale nel contesto sociale del territorio. Quanti squarci di storie di una umanità cresciuta tra le sue mura, tra i suoi banchi e le sue lavagne! Quante identità formate o forgiate tra le mani dei suoi insegnanti! Quante alchimie e sogni realizzati o infranti di anime che qui si sono incontrate ed hanno camminato assieme, anche se solo per un pezzo della loro esistenza! Ora è il momento della festa, ma anche della sosta per una riflessione; è il momento del felice ricordo di chi si è stati e di ciò che si è contribuito a costruire; è il momento per sentirsi addosso l'orgoglio di appartenere o di essere appartenuti a questa comunità. E' l'occasione del ritrovo di tutti coloro che, in questi cinquant'anni, ne hanno respirato il vissuto e condiviso le aspirazioni. Ma è anche l'occasione del rinnovamento, dello scoprirsi capaci di accogliere il nuovo e le sfide di un mondo in continua evoluzione. Il nostro sguardo di educatori possa poggiarsi sulle generazioni a venire con la consapevolezza di essere capaci di trasmettere la cultura del passato come leva fondamentale e chiave interpretativa della realtà contemporanea, per insegnare valori che siano armonia tra ciò che è stato e ciò che è e sarà, per integrare la cultura umanistica con quella scientifica, come lo stesso Giacomo Torelli seppe fare. E' l'occasione per rivelare un respiro della nostra comunità scolastica protesa verso nuovi orizzonti ed altri spazi di ricerca secondo le sfide che la società ci pone. Rimangono per noi saldi i principi di una scuola accogliente, sicura, capace di garantire integrazione, pari opportunità, libertà di scelta e valorizzazione degli interessi personali e dei talenti e di voler promuovere i valori della democrazia e dell'equità. Molti studenti del Liceo Scientifico sono diventati professionisti affermati, altri imprenditori di successo, altri ancora hanno assunto ruoli chiave nelle Istituzioni pubbliche e private del territorio e anche in prestigiosi Istituti di ricerca. La gran parte di essi ha comunque conservato durante il loro percorso di vita i principi che sono alla base di una convivenza solidale e pacifica. Il Liceo Torelli è stato per molti un trampolino di lancio nella società civile, un Istituto che ha dato molto, senza nulla pretendere. Così è la Scuola che, come una madre, si dona.

Desidero infine ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla redazione di questo numero speciale della rivista e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione degli eventi ed iniziative di pregio che si sono susseguiti in questi ultimi mesi di celebrazioni fino al termine del 2018. Il Prof. Lolli che ha curato la redazione di "Sguardi" e realizzato il ciclo di conferenze presso la MEMO; il Prof. Lancioni che ha compiuto un'accurata ricerca storica sull'Istituto; la Prof.ssa Bissoni che ha curato la mostra sul teatro di Torelli presso il Teatro della Fortuna di Fano; la Prof.ssa Mancini che ha realizzato la mostra su Giacomo Torelli; il Prof. Dobloni per la realizzazione dell'aula dedicata a G.Torelli; il Prof. Arcidiacono e la prof. Manotta che hanno allestito la nuova Biblioteca dell'Istituto; il Prof. Crisci che ha realizzato e donato opere alla scuola; la Prof.ssa Mandini per la realizzazione dell'incontro sportivo di pallavolo "Ex studenti campioni contro Studenti del Torelli"; il Prof. Sergenti che ha realizzato l'evento musicale "Note solidali"; il Direttore dell'Orchestra sinfonica G.Rossini, Salucci, il resp. ass. SonArt, Arcangeli ed il Prof. Fioretti per la realizzazione dello spettacolo musicale incentrato sulla vita di Giacomo Torelli che a dicembre chiuderà i festeggiamenti.

Un ringraziamento particolare a coloro che hanno sostenuto con un contributo economico le iniziative del cinquantenario: BBC di Fano, Montanari Navigazione, Isa Infissi, Lampetti, Fratelli Pietrelli, Yankee Ristorante, Rondina Auto, Extrafitness, Viaggiduemila-Zenaide.

*Il Dirigente Scolastico* Prof.ssa Renata Falcomer

<b>Sguardi</b> Quaderni del Liceo Torelli
Coordinatore responsabile: <i>Ermanno Lolli</i>
Hanno collaborato a questo numero: Cesare Bernacchia, Paola Campanini, Francesco D'Eramo, Renata Falcomer, Gianluca Giammattei, Samuele Giombi, Stefano Lancioni, Edo Letizi, Ernesto Settanni
n copertina e all'interno: <i>immagini fotografiche di Ermanno Lolli</i> Progetto grafico e stampa: <i>Grapho 5</i>

Fano, anno scolastico 2018-2019 www.liceotorelli.it

## Indice

Cinquanta anni del Liceo Scientifico "Torelli" di Fano di Stefano Lancioni	
Presidi/Dirigenti Scolastici del Liceo Scientifico "Torelli"	27
Il prof. Enrico Campanini, primo preside del Liceo "Torelli" di Paola Campanini	29
Storia sportiva del Liceo Scientifico "Torelli" di Cesare Bernacchia. Gianluca Giammattei ed Edo Letizi	30
Il Liceo Scientifico nella storia della scuola italiana di Samuele Giombi	34
Dal "Torelli" agli Stati Uniti per riscoprire l'America in Italia di francesco D'Eramo	42
l momenti più belli di Antonio Alessandro Deleo	47
l miei nove anni al "Torelli". Una testimonianza di Samuele Giombi	48
50 anni portati beneanzi molto bene! di Ernesto Settanni	51



## Cinquanta anni del Liceo Scientifico "Torelli" di Fano

di Stefano Lancioni

Il sottoscritto nella sua qualità di Sindaco pro-tempore del Comune di Fano chiede l'istituzione di una sezione autonoma del Liceo Scientifico presso il Liceo Classico "G. Nolfi" di Fano e ciò allo scopo di favorire i numerosissimi studenti della Città e dei paesi limitrofi che intraprendono gli studi scientifici.

Fa presente che la richiesta istituzione è giustificata in conseguenza del nuovo ordinamento della Scuola Media e dell'ampliamento di accesso alle facoltà universitarie previsto per gli studenti del Liceo Scientifico, nonché in considerazione che quello di Pesaro è frequentato da un'altissima aliquota di studenti fanesi (circa settanta solo nella l^ classe) soprattutto femmine.

Inoltre la Città di Fano, essendo al centro della Valle del Metauro, potrebbe soddisfare le esigenze anche di molti studenti della popolazione dei centri viciniori che gravita su Fano.

I locali dell'istituenda sezione sono reperibili presso l'edificio del Liceo Classico suddetto che è già ottimamente fornito per quanto riguarda laboratori scientifici, biblioteca ed uffici.

Infine l'Amministrazione Comunale nulla avrebbe in contrario ad intervenire per le spese generali di funzionamento della scuola stessa.

Nella certezza che la presente verrà presa nella considerazione che le è dovuta per quanto sopra esposto ringrazia e porge deferenti saluti. Il sindaco Rino Giovanetti<sup>1</sup>

Con questa missiva Rino Giovanetti, sindaco di Fano, il **9 dicembre 1966** faceva istanza alla Provincia affinché fosse creata una sezione staccata del Liceo Scientifico di Pesaro presso il Liceo Classico Nolfi di Fano. A Fano infatti non esisteva un liceo scientifico statale, ma solo uno parificato, fin dal 1947: si trovava all'interno del Collegio Sant'Arcangelo, un istitu-

to privato gestito dai "Fratelli delle Scuole Cristiane" (chiamati a Fano "I Carissimi"), una congregazione fondata nel 1680 da S. Giovanni Battista De La Salle attiva a Fano dal 1905<sup>2</sup>. Nel Collegio S. Arcangelo, infatti, nel Dopoguerra erano presenti, oltre alle scuole medie, anche due sezioni, maschili, di Liceo Scientifico<sup>3</sup>. Negli anni Settanta, poi, dopo la nascita del Torelli (aperto anche alla componente femminile e decisamente più economico)<sup>4</sup>, le iscrizione al S. Arcangelo progressivamente si ridussero e, nell'anno scolastico 1977/78 terminò la pluridecennale vita del liceo scientifico parificato: l'Istituto venne chiuso e i ragazzi restanti (una trentina) chiesero di essere immatricolati nel Torelli, dove furono distribuiti nelle varie sezioni, dalla seconda alla quinta<sup>5</sup>. Nello stesso 1978, poi, l'intero Istituto venne venduto al Comune di Fano (attualmente è sede della Scuola Media "Padalino").

La richiesta di istituzione di una lezione di Liceo Scientifico statale fatta del Sindaco di Fano venne approvata dalla Giunta Provinciale lo stesso **9 dicembre 1966** e rinnovata il **15 febbraio 1967** (con inizio dall'a.s. 1967/1968). Tuttavia l'apposita domanda, trasmessa al Ministero della pubblica istruzione in data **27 febbraio 1967**, non fu accolta e si dovette ripetere la richiesta al successivo anno scolastico<sup>6</sup>.

#### La creazione della sezione staccata del Marconi a Fano

Il Comune di Fano nel successivo anno autorizzava di nuovo il sindaco Rino Giovanetti ad inoltrare l'apposita domanda alla Provincia ripetendo la richiesta dell'istituzione di una sezione di Liceo Scientifico (15 febbraio 1968)<sup>7</sup>; tale richiesta fu inviata in Provincia

<sup>\*\*</sup> Si ringraziano per l'aiuto Giovanna Frontini, Samuele Giombi, Riccardo Rossini, Renata Falcomer, Anna Imperatori, Edo Letizi, Paolo Piccioni, Gabriele Gerboni e, soprattutto, Loredana Palazzi e Davide Moricoli.

<sup>1</sup> Lettera del Sindaco del Comune di Fano, Rino Giovanetti, al Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Fano, 9 dicembre 1966, prof. Gab. n. 27176, con oggetto: "Istituzione di una sezione staccata del Liceo Scientifico di Pesaro presso il Liceo Classico "G. Nolfi" di Fano.

<sup>2</sup> C. Moscelli, *Il Collegio S. Arcangelo (1905-1978)*, Fano, 2005, p. 23.

<sup>3</sup> Nel 1947 fu riconosciuta legalmente la classe prima del Liceo Scientifico e, negli anni successivi, le altre classi: si giunse per la prima volta al diploma nell'estate del 1952. Nel 1971, i diplomati furono 41 (Ivi, p. 15-19).

<sup>4</sup> I convittori della I-II liceo pagavano annualmente 462.000 lire.

<sup>5</sup> Verbale del Consiglio di Istituto n. 2, verbale 21 del 18 maggio 1977.

<sup>6</sup> Le informazioni sono inserite nel verbale di deliberazione della Giunta Provinciale n. 491 del 15 febbraio 1968.

<sup>7</sup> Delibera della Giunta Provinciale n. 491 del 15 febbraio 1968.

il **30 gennaio 1968**. La domanda in questione è praticamente la copia della richiesta precedente, a parte una precisazione sulla nuova sede del Liceo (sono in corso di ultimazione i lavori di costruzione del nuovo fabbricato del liceo classico e con l'entrata in funzione di tale nuova sede anche la sezione del Liceo scientifico potrà agevolmente essere trasferita in tale fabbricato). La richiesta inoltre riguardava l'istituzione, non di una <u>sezione autonoma</u> del Liceo Scientifico presso il Liceo Classico "G. Nolfi" di Fano, ma semplicemente una <u>sezione</u> del Liceo Scientifico presso il Liceo Classico "G. Nolfi" di Fano.

Due settimane dopo, il **15 febbraio 1968**, la Giunta Provinciale deliberava di autorizzare il presidente a rinnovare la domanda al Ministero<sup>9</sup>. Costui, l'**8 marzo 1968** inviava pertanto in Provveditorato (affinché la trasmettesse al Ministero) la richiesta, facendo esplicito riferimento alla documentazione già presentata nel precedente anno scolastico<sup>10</sup>.

Questa volta la domanda fu accolta e, il **7 agosto 1968**, il Ministero della Pubblica Istruzione informava il Provveditorato di Pesaro che sarebbe stata istituita, dal 1 ottobre successivo una sezione staccata di liceo scientifico a Fano, con funzionamento limitato, per l'anno scolastico 1968/69, alla prima classe; il Provveditorato, il 23 dello stesso mese comunicò la notizia al Preside del Liceo Classico di Fano<sup>11</sup>. Non si trattava però della sezione scientifica del Liceo Nolfi. Infatti, con lettera inviata il successivo **24 settembre** sia al Liceo Scientifico Marconi di Pesaro sia al Liceo Classico Nolfi di Fano, il Provveditorato agli studi precisava che era pervenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione, qualche giorno prima (il 20 settembre) la seguente nota:

"In riscontro al foglio sopra citato, si precisa che a Fano è stata istituita una sezione staccata di liceo scientifico e non una sezione di liceo scientifico annessa al liceo classico.

Tanto, in osservanza del criterio generale, adottato, per motivi organizzativi in sede di piano istitutiva 1968-69, e in particolare perché sia esaminata la possibilità, quando la sezione funzionerà a corso completo, dell'inserimento negli organici del corso medesimo.

Per quanto precede, dev'essere disposta la dipendenza didattico-disciplinare amministrativa della sezione da un liceo scientifico statale.

Si resta in attesa di conoscere tale dipendenza e di assicurazione circa il regolare funzionamento della sezione dal 1/10/1968″¹².

Si precisava quindi: In conseguenza di quanto sopra, si dispone la dipendenza didattico disciplinare amministrativa della sezione in oggetto dal Liceo scientifico statale "G. Marconi" di Pesaro, con decorrenza 1/10/1968<sup>13</sup>, cioè dal Liceo Scientifico più vicino a Fano.

#### Il primo anno scolastico

Il Liceo Marconi, di cui era preside nel 1968 il prof. Gerardo Sani (571 alunni in 19 classi), aveva allora già due succursali, a Pergola (179 alunni, 8 classi) e Sassocorvaro (79 alunni, 4 classi). A queste si aggiunsero pertanto, dal 1 ottobre 1968, anche le due classi (con 66 alunni complessivi) di Fano<sup>14</sup>. Esse erano formate rispettivamente da 30 (sez. A: 16 maschi e 14 femmine) e 36 alunni (sez. B: 23 maschi e 13 femmine)<sup>15</sup>.

Il Preside, il 1 **ottobre 1968**, in ossequio alla nota del 24 settembre, assicurava la dipendenza didattico-amministrativa della sezione fanese. Faceva tuttavia notare che, in conseguenza del mancato completamento dei lavori di adattamento delle aule destinate alla sezione, non è stato possibile in alcun modo dare inizio alle lezioni in data 1/10/1968; l'inizio delle lezioni è stato fissato per il 7/10/1968, giorno nel quale l'Am-

<sup>8</sup> Lettera del sindaco del Comune di Fano, Rino Giovanetti, al Presidente dlel'Amministraizone Provinciale di Pesaro, Fano, 30/1/1968, con oggetto "Istituzione di una sezione del Liceo scientifico presso il Liceo classico di Fano".

<sup>9</sup> Delibera della Giunta Provinciale n. 491 del 15 febbraio 1968.

<sup>10</sup> Lettera del presidente della Provincia di Pesaro e Urbino al Provveditorato agli Studi di Pesaro (e, per conoscenza, al Sindaco del Comune di Fano), Pesaro, 8.3.1968 (prot. segr. p.i. 1246), con oggetto "Istituzione in Fano della Sezione di Liceo Scientifico presso il Liceo Classico Statale G. Nolfi"

<sup>11</sup> Lettera del Provveditorato agli studi al Preside del Liceo Classico di Fano (e, per conoscenza, all'Amministrazione Provincia di Pesaro e Urbino, al Sindaco di Fano e al sig. Prefetto della Provincia, in Pesaro), Pesaro, **23/8/1968**, con oggetto: "Istituzione a decorrenza dal 1° ottobre 1968 di una sezione staccata del liceo scientifico, con sviluppo graduale a Fano" (prof. Medie 12756).

<sup>12</sup> Lettera del Provveditorato agli Studi di Pesaro e Urbino al preside del Liceo Scientifico "Marconi" di Pesaro e, per conoscenza, al Preside del Liceo Classico Statale "Nolfi" di Fano e all'Amministrazione Provinciale di Pesaro, Pesaro, 24/9/68, prot. 133375, con oggetto: "Sezione staccata di Liceo scientifico con funzionamento graduale" (prot. Medie 13375). La nota in questione è la n. 5403 del 20/9/2013.

<sup>13</sup> lvi.

<sup>14</sup> Archivio Liceo Marconi Pesaro, b. "Protocollo sezione staccata di Fano (d'ora in poi ALMP), Dati statistici, passim.

<sup>15</sup> ALMP, copia di lettera inviata dal Preside del Liceo Scientifico al Comune di Fano, sezione elettorale statistica, Pesaro, 5 novembre 1968 (prot. 15 I), con oggetto "Statistica scolastica". Nell'anno successivo le due classi si erano ridotte entrambe a 31 alunni (sez. A: 17 maschi, 14 femmine; sez. B: 21 maschi, 10 femmine) (Ivi, lettera del 15 ottobre 1969, prot. 111 I con pari oggetto).

ministrazione semuna di Fana aveva assisurata il (10.05.11.00). Dana l'intervalla (11.00.11.15) s'eva la

ministrazione comune di Fano aveva assicurato il completamento dei servizi essenziali per il funzionamento della scuola<sup>16</sup>.

L'8 ottobre 1958 chiedeva all'Ufficio Economato del Comune di Fano una copia delle chiavi del portone principale per l'accesso al Palazzo Nolfi, dove era collocato il Ginnasio Liceo e dove sarebbe stata costituita la sezione staccata del Liceo Scientifico<sup>17</sup>. Nel novembre tuttavia la sezione figurava esistente, nello stesso complesso del Nolfi, in **via Petrucci, 2:** l'entrata per il Liceo Scientifico era diversa da quella dei ragazzi del Classico<sup>18</sup>.



Palazzo Nolfi (ora sede dell'Istituto Olivetti), angolo tra via Nolfi e via Petrucci

Gli insegnanti delle prime due classi della succursale di Fano furono, in quel primo anno, solo nove, in buona parte di sesso femminile: Curina Anna Grazia n. Rincicotti (italiano, sez. A), Notaris Luisa n. Mancini (italiano, sez. B), Carboni Anna n. Borgogelli (matematica), Venturini n. Settembrini (inglese), Luciani n. Gorgone (francese), Spinaci Ida n. Rossi (disegno), Patrignani (ed. fis. maschile), Fattori Giuseppina (ed. fis. femminile) e don Arnaldo Avaltroni (religione)<sup>19</sup>. L'orario giornaliero era di cinque ore. L'entrata era prevista per le 8.10, quindi si succedevano la prima (8.15-9.10), la seconda (9.10-10.05) e la terza ora

(10.05-11.00). Dopo l'intervallo (11.00-11.15), c'era la quarta ora (11.15-12.10) ed eventualmente la quinta (solo una volta a settimana per la sez. A, il mercoledì: 12.10-13.05). Era possibile il rientro al pomeriggio (giovedì e venerdì) per le lezioni di educazioni fisica (che si svolgeva nella palestra dell'Istituto Tecnico Commerciale), svolte separatamente per le sezioni maschile e femminile<sup>20</sup>. Il monte ore complessivo era di 25 ore, di cui 4 di Italiano, 4 di Latino, 3 di Storia e 2 di Geografia (tutte assegnate all'insegnante di Lettere), 3 di lingua straniera (francese nella sez. A, inglese nella sez. B), 5 di matematica, 2 di ed. fisica, 1 di disegno, 1 di religione<sup>21</sup>. Fu assegnata alla sezione la bidella Maria Cataldi, dimorante a Fano<sup>22</sup>. Il regolamento porta la data del 13 novembre 1968, inserito in una comunicazione del preside Gerardo

I signori professori sono pregati di tener presente quanto segue:

1) I professori sono tenuti a trovarsi nella Scuola <u>cinque</u> <u>minuti prima</u> dell'inizio delle lezioni, sono tenuti ad assistere all'ingresso e all'uscita dei propri alunni (art. 39 R.D. 30/4/1924 n° 965).

#### Pertanto si dispone:

- L'insegnante della <u>prima ora</u> dovrà essere presente 5 minuti prima ed è responsabile dell'ingresso degli alunni.
- L'insegnante della <u>terza ora</u> dovrà fare assistenza durante l'intervallo
- Nessun insegnante potrà abbandonare la propria aula prima che sia giunto il nuovo insegnante.
- L'insegnante dell'<u>ultima ora</u> è responsabile dell'uscita degli alunni e NON POTRA' ABBANDONARE L'AULA PRI-MA CHE TUTTI GLI ALUNNI SIANO USCITI.
- 2) Gli alunni assenti o ritardatari saranno ammessi in classe solo se giustificati. Della giustificazione deve essere preso nota nel Giornale di Classe.
- 3) Si raccomanda di limitare l'uscita degli alunni durante le lezioni.
- 4) <u>Gli insegnanti di lettere dovranno assegnare il posto a ciascun alunno</u> riportando la pianta nel registro di classe. Tali posti dovranno essere mantenuti in tutte le ore, in quanto ogni alunno è responsabile del proprio

<sup>16</sup> ALMP, minuta di lettera inviata dal Preside del Liceo Scientifico al Provveditorato agli Studi, Pesaro, 1 ottobre 1968 (prot. 1993 C), con oggetto "Fano - sessione staccata del Liceo Scientifico con funzionamento graduale).

<sup>17</sup> ALMP, lettera inviata dal Preside del Liceo Scientifico all'Ufficio Economato del Comune di Fano, Pesaro, 9 ottobre 1968 (prot. 2C), con oggetto: "Richiesta chiave del portone d'ingresso del Liceo Ginnasio Statale Nolfi- Fano"

<sup>18</sup> ALMP, copia di lettera del preside del Liceo Scientifico Marconi alla Direzione Posta e Telegrafo Fano, Pesaro, 9 novembre 1968 (prot. 17 Q Fano), con oggetto "Richiesta di una casella postale".

<sup>19</sup> ALMP, Orario di ricevimento alle famiglie (dal 5.12.1968 al 20.5.1969) e passim.

<sup>20</sup> ALMP, Lettera del Preside del Liceo Scientifico Marconi al Commissario dell'Amministrazione Provinciale, Pesaro, 9 dicembre 1968 (prot. 2834/S Fano), con oggetto "Servizio durante l'orario di Educazione Fisica nella sezione staccata di Fano).

<sup>21</sup> ALMP, Orario delle Lezioni di Fano. Nel vecchio ordinamento, rimasto in vigore fino al 2010, venivano introdotte Scienze in seconda, Filosofia e Fisica in terza.

<sup>22</sup> ALMP, Lettera del Preside del Liceo Scientifico Marconi al Commissario dell'Amministrazione Provinciale, Pesaro, 9 dicembre 1968 (prot. 2834/S Fano), con oggetto "Servizio durante l'orario di Educazione Fisica nella sezione staccata di Fano).

banco.

- 5) I registri, debitamente compilati, debbono essere lasciati nella scuola.
- 6) I compiti in classe dovranno essere corretti con sollecitudine e, una volta presentati alla classe, dovranno essere consegnati, prima possibile e comunque entro la fine del trimestre, in Presidenza (al Segretario).
- 7) Si raccomanda una ponderata assegnazione dei compiti a casa; allo scopo è necessario che i compiti siano indicati nel registro di classe nel giorno per il quale sono assegnati. Questo compito potrà essere svolto anche da un alunno.
- 8) Si raccomanda di apporre sempre la firma di presenza nel registro di classe.
- 9) La Presidenza sarà a disposizione degli insegnanti per ogni problema che riguardi l'andamento didattico della classe e gradirà eventuali segnalazioni sullo svolgimento del programma e sul comportamento dei singoli alunni<sup>23</sup>.

#### I successivi quattro anni

Nei cinque anni in cui funzionò come succursale del Marconi, la sezione staccata di Fano ebbe una crescita vertiginosa: dai 66 alunni (e due classi) nell'a.s. 1968/69, si passò a 156 (si aggiunsero tre nuove prime) nell'anno 1969/70<sup>24</sup>, a 257 nell'anno 1970/71 (con quattro prime), a 372 nell'anno 1971/72 (con cinque prime). Nell'anno scolastico 1972/1973 gli alunni complessivi erano 482 (e, in particolare, si contavano 277 maschi e 205 femmine), in 19 classi<sup>25</sup>. Gli immatricolati<sup>26</sup> furono in questi anni i seguenti:

	alunni immatricolati	aumento rispetto all'a.s. precedente	М	F
1968-1969	67		41	26
1969-1970	95	28	59	36
1970-1971	121	26	74	47
1971-1972	132	11	83	49
1972-1973	135	3	73	62

I problemi di spazio (solo le aule per gli studenti passarono da due nell'a.s. 1968/69 a nove nell'a.s. 1970/71, con la prospettiva di 13 nell'anno successivo) costrinsero le autorità scolastiche e cittadine a trovare un'altra sistemazione alla sezione del Liceo Scientifico: pertanto, dall'a.s. 1972/73 l'istituto venne trasferito in **via De Tonsis 4.** Si erano infatti liberati nel gennaio 1967 i locali dell'Istituto Magistrale (che si trovava appunto in quella sede e che fu trasferito nel Campus Scolastico)<sup>27</sup>: qui la sezione staccata (poi diventata Liceo Scientifico Torelli) sarebbe rimasta fino alla fine del 1978.



L'ex sede del Liceo Torelli in via De Tonsis (ora sede della Scuola Elementare Luigi Rossi)

Il 24 gennaio 1972 il preside del Marconi, prof. Gerardo Sani, in relazione all'aumento degli iscritti, e in relazione alla legge che prevedeva nelle prime classi il numero massimo di 25 alunni, sollecitava l'intervento del Sindaco di Fano per il reperimento di altri locali: servivano infatti 7 locali (6 aule ordinarie e un'aula di fisica, assolutamente indispensabile per le esigenze della scuola e dell'insegnamento, che non può essere effettuato senza laboratorio)<sup>28</sup>. Vennero poi formate cinque prime e le classi complessive furono, nell'a.s. 1973/74, diciannove.

In parallelo con l'aumento degli alunni aumentava il numero degli insegnanti e del personale ausiliario. Era fiduciaria (con funzione di vicepreside) la prof.sa di disegno Ida Spinaci<sup>29</sup>.

<sup>23</sup> ALMP, Comunicazione del 13 novembre 1968. Nel foglio è contenuto anche lo spazio per le firme, per presa visione, dei professori Curina Rincicotti, Notaris Mancini, Luciani Gorgone, Venturini Settembrini, Borgogelli Carboni, Don Aveltroni.

<sup>24</sup> Un'altra statistica, in ALMP, ricorda in quell'anno scolastico **157 alunni**, di cui 95 maschi e 62 femmine (il numero degli alunni di una scuola e la somma degli iscritti in quei due anni può non coincidere per ritiri, trasferimenti, non ammissioni alla classe successiva).

ALMP, minuta di lettera inviata dal Preside del Liceo Scientifico al sindaco del Comune di Fano, Pesaro, 24 gennaio 1972 (prot. 163C), con oggetto "Richiesta locali per l'a.s. 1972/73 - Liceo Scientifico di Fano"; Dati sommari al 15 ottobre 1972 da inviare all'istituto centrale di statistica.

<sup>26</sup> I dati di iscritti ed alunni possono non coincidere per una serie di elementi (trasferimenti, bocciature, ritiri)

<sup>27</sup> F. Grilli, *L'Istituto Magistrale Carducci*, in "Una storia che continua. Il Liceo Nolfi di Fano" (a cura di S. Giombi), Fano, 2007, pp. 47-49, a pag. 47.

ALMP, minuta di lettera inviata dal Preside del Liceo Scientifico al sindaco del Comune di Fano, Pesaro, 24 gennaio 1972 (prot. 163C), con oggetto "Richiesta locali per l'a.s. 1972/73 - Liceo Scientifico di Fano".

<sup>29</sup> ALMP, passim.

## Sguardi Sguardi Lollo Sguardi

#### L'autonomia

Il 6 febbraio 1973 venne emanata un'apposita ordinanza ministeriale che prevedeva la modalità della richiesta di autonomia di eventuali sezioni staccate. Le richieste dovevano essere dirette dall'ente competente (Comune o Provincia) al Ministero della Pubblica Istruzione (per il tramite del Provveditorato competente) e presentate entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza nella Gazzetta Ufficiale. Alla domanda, che doveva essere inoltrata al Ministero tramite il locale Provveditorato agli Studi dal presidente dell'amministrazione provinciale, dovevano essere allegati una serie di documenti (copia di deliberazione dell'ente che si assumeva gli oneri previsti della legge; pianta dei locali; certificato del medico provinciale attestante la salubrità dei locali).30 Essendo stata pubblicata l'ordinanza della Gazzetta Ufficiale n. 45 del 19 febbraio 1973, i 30 giorni previsti scadevano il 21 marzo successivo.

Subito si misero in moto tutte le istituzioni e, il **24 febbraio 1973**, il Preside del Marconi, prof. Sani, scrivendo al Presidente dell'Amministrazione Provinciale, prospettava l'opportunità di trasformare la sezione staccata di Fano in Liceo autonomo: esistevano infatti tutte le garanzie per lo sviluppo della scuola stessa. Gli alunni iscritti infatti erano numerosi: 482 in quell'anno scolastico (con un ulteriore aumento di 70 elementi previsto per quello successivo), distribuiti 19 classi (ma ne erano previste 22 nel successivo anno scolastico), dalla prima alla quinta; la scuola aveva strutture adeguate, tra aule, "aule speciali" (disegno, lingue e scienze, mentre una quarta, di fisica, sarebbe stata aperta nel successivo anno) e palestra<sup>31</sup>.

Seguì quindi, il **14 marzo 1973**, l'iniziativa della Giunta municipale di Fano che, favorevole all'autonomia per ragioni organizzative (tale sezione staccata avrà compiuto, al termine del corrente anno scolastico, un quinquennio dalla sua istituzione e sarà perciò in gra-

do di funzionare autonomamente; rilevato che la suddetta scuola potrà continuare ad essere agevolmente sistemata nei locali della ex sede dell'Istituto Magistrale la quale è già ben fornita per quanto riguarda laboratori scientifici, biblioteca, uffici, ecc) e sociali (tenuto presente che tale istituzione favorirà il prosequimento agli studi di moltissimi studenti della città e dei piccoli centri limitrofi quali S. Costanzo, Mondolfo, Mondavio, Montemaggiore, Saltara, ecc., essendo la città di Fano al centro della valle del Metauro, ottimamente collegata con i Comuni suddetti, tramite le importantissime arterie SS.NN. Flaminia e SS.NN. Adriatica), deliberava di mettere a disposizione gratuita e continuativa dell'Amministrazione Provinciale i locali da adibire a sede del Liceo Scientifico autonomo di Fano a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1973-74<sup>32</sup>.

Fu la volta quindi, il **20 marzo 1973**, della Giunta Provinciale, anch'essa favorevole all'istituzione del Liceo Scientifico autonomo a Fano<sup>33</sup>.

Infine il **21 marzo 1973**, ultimo giorno utile, la Provincia inviava la richiesta e tutta la documentazione (le copie delle delibere della giunta municipale di Fano e della giunta provinciale, la planimetria dei locali ed il certificato dell'ufficiale sanitario) al Provveditorato agli Studi di Pesaro per inoltrarla al Ministero<sup>34</sup>.

Il **6 settembre 1973** il Provveditorato agli Studi di Pesaro trasmetteva il provvedimento ministeriale che istituiva (dal 1 ottobre successivo) il Liceo Scientifico autonomo a Fano: *Si informa che con lettera in data 6/9/73 prot. 17783 il Provveditorato agli Studi di Pesaro ha trasmesso comunicazione di provvedimento ministeriale col quale, a datare dal 1/10/1973 viene istituito il Liceo Scientifico Autonomo di Fano in sostituzione della Sezione Staccata del Liceo Scientifico di Pesaro<sup>35</sup>.* 

Venne nominato quindi il primo preside del nostro Istituto: si trattava del prof. Enrico Campanini, di Pesaro<sup>36</sup>.

<sup>30</sup> Ordinanza Ministeriale 6 febbraio 1973, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 19-2-1973.

<sup>31</sup> Lettera del Preside del Liceo Scientifico Statale "G. Marconi", prof. Gerardo Sani, al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro (e, p.c., al Sindaco del Comune di Fano, al Provveditorato agli Studi di Pesaro, alla succursale del Marconi a Fano), Pesaro, **24 febbraio 1973,** con oggetto "Trasformazione della sezione staccata di Fano in Liceo autonomo" (prof. 425 L/2)

<sup>32</sup> Comune di Fano, Indice delle delibere di giunta, anno 1973, p. 546, delibera n. 476 del 14 marzo 1973 (il provvedimento sarebbe stato sottoposto alla ratifica del Consiglio Comunale *in una sua prossima riunione*).

<sup>33</sup> Delibera del 20 marzo 1973 n. 1044.

Lettera dell'Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Pesaro e Urbino, Pecchia, al Provveditorato agli studi di Pesaro (e, p.c. al sindaco del Comune di Fano e al Preside del Liceo Scientifico Marconi di Pesaro), **21 marzo 1973** (Div. Segret., uff. P.I., prot. 2553) con oggetto "Liceo Scientifico Statale "G. Marconi" - Sezione staccata di Fano. Trasformazione in Liceo Scientifico autonomo"

<sup>35</sup> Archivio Liceo Scientifico Torelli, minuta di lettera inviata dal preside, prof. Enrico Campanini, alla Regione Marche, Ufficio Pubblica Istruzione, Ancona, **8 novembre 1973** (prot. 1368 Q), con oggetto: "Informazioni

<sup>36</sup> Per un breve profilo del primo preside del Liceo Torelli, si veda l'interessantissimo articolo di Paola Campanini pubblicato in questo stesso numero della rivista.

#### L'anno scolastico 1973/74

Il nuovo anno scolastico 1973/1974 cominciò con un liceo, finalmente autonomo, in piena espansione: gli alunni erano 552, in 22 classi (alcune delle quali in un appartamento contiguo all'Istituto, dato che si era raggiunto il massimo della capienza)<sup>37</sup>.

Il primo "collegio dei professori" del nuovo Liceo autonomo fu indetto per venerdì 26 ottobre 1973, dalle ore 15.30 alle 19.00.

Il Collegio, come tutti quelli effettuati nell'Istituto in via De Tonsis (in cui non era presente un'Aula Magna), si tenne in un'aula scolastica, in cui erano stati convocati i docenti dell'Istituto. Erano presenti in quel primo collegio i professori:

- Maria Pia Ambrosini
- don Arnaldo Avaltroni
- Carmen Belloca
- Teresa Bernardini
- Paola Boltri
- Rodolfo Bonci
- Paolo Bonetti
- Rosella Canducci
- Anna Carboni
- Eugenio Carboni
- Gallieno Castellani
- Vera Cazzola
- Floriano Cecconi
- Massimo Ceresani
- Enzo Cicetti
- Anna Grazia Curina
- Nicola Cutrì
- Anna Maria De Vincentis
- Geltrude Ferri

- · Luigi Ferri
- Maria Grazia Fortuna
- don Genesio Gaggiottini
- Ubalda Gazzetti
- Vera Giordano Lanza
- Gabriele Imperatori
- Laura Lamacchia
- Maria Gabriella Mariotti
- Maria Pia Mengucci
- Gerardina Profeta
- don Carlo Rovaldi
- Michele Sammicheli
- Ida Spinaci
- Paolo Stefanini
- Gabriella Tomassini
- Alessandro Tonti
- Isa Paola Tosi
- · Liliana Trianni
- Maria Teresa Viglione

cisamente inferiore le proposte alternative: Albert Einstein (7 voti), Gaetano Salvemini (3 voti), Enrico Fermi (2 voti) e Antonio Gramsci (1 voto). Ci furono anche 2 schede bianche. La scelta corredata da una documentazione dattiloscritta, sarebbe stata quindi sottoposta all'approvazione del Sindaco, del Prefetto e del Provveditore agli studi.

Venne anche nominato il vicepreside (la prof.ssa Ida Spinaci, anche in considerazione del ruolo di fiduciaria nei precedenti anni scolastici) e furono scelti i docenti del "Consiglio di Presidenza" e i responsabili di associazioni, biblioteca e laboratori (di scienze e di fisica). Venne anche approvato il regolamento, che sostanzialmente ricalcava quello già in vigore (tra le poche differenze, la precisazione che nell'intervallo gli alunni del biennio debbono rimanere nell'istituto e quelli del triennio, provvisti di autorizzazione dei genitori, hanno la possibilità di uscire)<sup>38</sup>.

Alla fine di novembre, invece, venne convocato d'urgenza il collegio del professori per prendere in esame la situazione di grave disagio determinata dall'agitazione studentesca per la soluzione dei problemi degli alunni pendolari. I ragazzi infatti si erano astenuti in massa dalla lezioni nei giorni 14, 27 e 28 novembre per protestare contro il disservizio dei trasporti pubblici (era particolarmente grave la situazione per gli studenti pendolari che chiedevano, per ovviare ai disagi, che i servizi di linea venissero gestiti da un consorzio provinciale formato e diretto dagli enti pubblici e non dalle compagnie private)<sup>39</sup>.

Nel Collegio del 29 novembre, dopo *ampia discussione*, venne approvato all'unanimità il seguente documento, in cui il Collegio si schierava decisamente dalla parte degli alunni in agitazione, chiedendo l'intervento delle autorità competenti per risolvere la questione:

Il Collegio dei professori del Liceo Scientifico Statale di Fano, riunito in seduta straordinaria il 29 novembre 1973 alle ore 15.30, presa in esame la situazione venutasi a creare nei giorni 14-27-28 corrente mese in seguito all'astensione dalle lezioni della quasi totalità degli studenti, ritenuti validi i motivi che hanno indotto i medesimi a protestare per il sovraffollamento e l'inadeguatezza dei mezzi di trasporto di cui usufruiscono,

esprime viva preoccupazione per l'incolumità de-

Erano assenti giustificate le professoresse Anna Grazia Curina e Lilliana Boccaccino. Presiedeva il nuovo preside, prof. Enrico Campanini.

La prima questione affrontata fu quella dell'intitolazione del Liceo. Furono presentate e adeguatamente motivate da alcuni insegnanti varie proposte: tra esse ebbe 25 voti quella di intitolare il nuovo istituto a "Giacomo Torelli", architetto teatrale fanese vissuto nel XVII secolo. Ebbero invece un numero di voti de-

Tettera del Preside del Liceo Scientifico Statale "G. Marconi", prof. Gerardo Sani, al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro (e, p.c., al Sindaco del Comune di Fano, al Provveditorato agli Studi di Pesaro, alla succursale del Marconi a Fano), Pesaro, 24 febbraio 1973, con oggetto "Trasformazione della sezione staccata di Fano in Liceo autonomo" (prof. 425 L/2)

<sup>38</sup> Archivio Liceo Scientifico Torelli (d'ora in poi ALST), Registro dei Verbali del Collegio dei Professori (d'ora in poi Verbali), n. 1 (dal 1.10.1973 al 12.6.1979), pp. 1r-5r., collegio del 1 ottobre 1973.

<sup>39</sup> Il Resto del Carlino, 29 novembre 1973: leri mattina i giovani (non troppi in verità per via delle proibitive condizioni del tempo) hanno attuato un vero e proprio blocco delle autocorriere a Fano nel piazzale antistante l'Arco di Augusto e dove per consuetudine si indica la (inesistente stazione delle autocorriere. Una consistente forza di polizia e carabinieri à tutta in tenuta da ordine pubblico - ha fronteggiato gli studienti ma non si sono verificati incidenti degni di rilievo. Soltanto qulache scaramuccia qua e là.

gli allievi durante il tragitto da casa a scuola e viceversa e per il danno che arrecano alla loro preparazione le frequenti interruzioni delle attività scolastiche;

- condanna la condotta irresponsabile di quegli alunni che, pur non partecipando alle manifestazioni, hanno disertato le lezioni e, bighellonando per la città, hanno tolto credibilità alle proteste dei loro compagni nel giudizio della pubblica opinione;
- delibera i notificare ai genitori le assenze verificatesi in detti giorni;
- deplora l'intervento repressivo della polizia contro studenti che rivendicavano il loro diritto di essere considerati esseri umani non merce, schierandosi di fatto, se non nelle intenzioni, a tutela di ben individuati interessi particolari;
- invita le Autorità regionali, provinciali e locali ad intervenire sollecitamente con l'adozione dei provvedimenti necessari, onde evitare gli inconvenienti segnalati dagli studenti, evitare che un ulteriore protrarsi ed inasprirsi della vicenda abbia conseguenze ancor più gravi e consentire un pronto ritorno alle attività scolastiche 40

Nel successivo Collegio del 21 gennaio 1974 venne invece discussa ed approvata la richiesta del Comitato Studentesco di ridurre le ore di lezione del lunedì a 45 minuti per consentire un'ora di "attività libera". Dopo aver ascoltato la richiesta direttamente da alcuni membri del Comitato Studentesco e da alcuni rappresentanti di classe (che avevano precedentemente chiesto di poter motivare ed illustrare le loro richieste), venne deciso, in via sperimentale, di contrarre le ore del lunedì a 45 minuti e di utilizzare l'ora disponibile, gestita dagli alunni (con la collaborazione degli insegnanti, se richiesta) per lo studio di problemi o avvenimenti non compresi nel piano di studi ufficiali. Gli studenti si sarebbero riuniti per classe o per gruppi interclasse secondo i loro interessi specifici. In via sperimentale l'iniziativa si sarebbe svolta nei lunedì del secondo quadrimestre, dal 7 febbraio al 30 aprile. Naturalmente nessuno avrebbe potuto abbandonare la scuola prima del termine delle lezioni<sup>41</sup>.

Nello stesso anno scolastico esplose la questione delle "assemblee aperte", previste da una circolare del ministro dell'Istruzione Scalfaro (3 ottobre 1972), che prevedeva la possibilità di utilizzare per tali attività cinque ore mensili. Vennero avanzate richieste sia da parte del Comitato Studentesco, allora costi-

tuito, sia direttamente degli studenti (che raccolsero più volte circa 200 firme su 500 iscritti), di invitare personale esterno (dapprima un sindacalista della Cisnal, quindi un esponente del Fuan, organizzazione di estrema destra, e della Consulta Nazionale della Scuola) alle Assemblee generali. La tensione all'interno della scuola tra studenti di diverso orientamento politico, nei mesi di febbraio-aprile 1974, spinse il Collegio dei Professori, nella seduta del 4 aprile 1974 a decidere all'unanimità di bloccare tutto per quell'anno scolastico tali assemblee:

Il Collegio dei Professori del Liceo Scientifico di Fano, riunito in seduta straordinaria il 4 aprile 1974 esprime preoccupazione per lo stato di tensione venutosi a creare nella scuola per i contrasti fra gruppi di studenti di diverse tendenze, tensione che va estendendosi anche al corpo insegnante;

#### constatata:

- a) che le assemblee degli studenti, sia per la non idoneità dei locali in cui essi si svolgono, sia per il disinteresse di troppi ai problemi trattati, sono occasione di comportamenti inammissibili in un istituto scolastico;
- b) che l'effettiva partecipazione degli studenti alla gestione dell'ora di libere attività del lunedì è molto limitata e comunque in troppe classi ha dato luogo ad episodi che denotano scarsa serietà oltre che mancanza di autodisciplina;

intende ripristinare il clima di serenità indispensabile per un regolare svolgimento delle lezioni, specie in questo periodo conclusivo dell'anno scolastico, onde consentire agli studenti carenti nel profitto un recupero ancora possibile;

#### delibera:

- a) di sospendere fino al termine dell'anno scolastico le assemblee generali degli studenti;
- b) di abolire l'ora di libera attività del lunedì, ripristinando l'orario normale delle lezioni;
- c) di consentire nel mese di aprile lo svolgimento di assemblee di classe, previo accordo con gli insegnanti che vaglieranno l'ordine del giorno e il tempo da concedersi per la sua discussione. Gli insegnanti dovranno comunque essere presenti in classe per assicurare la disciplina e l'assoluta libertà di espressione degli studenti;
- d) di non accogliere per i motivi sopra esposti la richiesta di assemblea aperta, avanzata dagli studenti [...]<sup>42</sup>e controfirmata da n. 206 alunni, con la presenza del prof. [...]<sup>43</sup>, al quale peraltro non può non ricono-

<sup>40</sup> ALST, Verbali 1, collegio del 29 novembre 1973, pp. 5v-6v.

<sup>41</sup> ALST, Verbali 1, Collegio del 22 gennaio 1974, pp. 6v-8v.

<sup>42</sup> Segue nome degli studenti

<sup>43</sup> Segue nome dell'esperto richiesto per l'assemblea aperta.

di Sguardi Sguardi

scere la qualifica di esperto di problemi della scuola<sup>44</sup>. Effettivamente il clima politico intorno alla democratizzazione della scuola era, in quegli anni, particolarmente acceso e di lì a poco sarebbero stati istituiti (con DPR 416 del 31 maggio 1974), per permettere una più incisiva partecipazione degli alunni e delle loro famiglie alla vita della scuola, gli Organi Collegiali.

#### Attività libere e manifestazioni

Le cose poi si normalizzarono. Già nell'anno scolastico successivo (1974/1975), in cui era preside ancora il prof. Enrico Campanini, non sono segnalati gravi problemi di disciplina. Vennero inoltre confermate, nel collegio del 21 novembre 1974, le attività libere nella giornata del lunedì: veniva contratto l'orario di quella giornata a 50 minuti per ogni unità orario e si prevedeva di lasciare l'ultima ora (dalle 11.45 alle 13.00, ma l'orario si sovrapponeva alla V ora, dalle 11.45 alle 12.30: in tal caso gli alunni di tali classi potevano liberamente decidere se rimanere in classe o partecipare ai gruppi di studio) affinché i ragazzi potessero liberamente riunirsi in gruppi di studio, anche di interclasse, per approfondire temi culturali specifici sia su discipline scolastiche, sia su argomenti extrascolastici, anche con la collaborazione, se richiesta, degli insegnanti. I promotori dei gruppi avrebbero dovuto segnalare l'argomento prescelto alla Presidenza e riferire periodicamente sullo svolgimento dei lavori<sup>45</sup>. Nello stesso anno vennero deliberati 1.000.000 di lire per buoni mensa per gli studenti pendolari e 500.000 per eventuali sussidi e per l'acquisto di libri per le biblioteche di classe<sup>46</sup>.

Ricordiamo anche che, in quell'anno, furono per la prima volta applicati i Decreti Delegati e venne creato il Consiglio di Istituto: la prima riunione si ebbe il 3 aprile 1975 e, si parlò tra l'altro, dell'intenzione di potenziare le biblioteche di classe<sup>47</sup>.

Un successivo momento di tensione nei rapporti tra docenti e una parte degli studenti si ebbe nell'anno scolastico 1975/76, quando era presente il nuovo preside Terenzio Gambaccini. Fu tenuto infatti, alle ore 12.00 del 28 novembre, un collegio straordinario per discutere l'assenza collettiva degli alunni di quella mattinata: infatti circa metà della popolazione studentesca non si era presentata a scuola (i presenti erano 214) e gli alunni avevano in parte partecipato ad un'assemblea organizzata da un comitato cittadino di studenti, in parte erano rimasti a casa. L'assenza era tanto più grave perché il giorno precedente tutto l'Istituto aveva partecipato ad un'assemblea generale, concessa regolarmente, per discutere i programmi relativi alle liste presentate per l'elezione della rappresentanza studentesca in seno al Consiglio di Istituto. L'astensione dalle lezioni avrebbe influito sul voto di condotta del primo quadrimestre; si prevedeva, in caso di recidiva, un più grave provvedimento disciplinare come l'allontanamento dalle lezioni. Si stigmatizzava infine il comportamento di alcuni genitori che preferivano tenere a casa i propri figli in occasioni di manifestazioni o assemblee di studenti con la scusa che sarebbero stati "malvisti" o esposti a ritorsioni: sarebbe molto più dignitoso e formativo il consigliare ai propri figli un comportamento non ambiguo, responsabile e coraggioso48.

Qualche anno dopo le attività erano organizzate a livello di classi parallele. Nell'a.s. 1978/79, per esempio si svolgevano i seguenti argomenti come approfondimento, su richiesta degli alunni:

- Classi prime: a) Storia del giornalismo e influenza del giornalismo contemporaneo sulle ideologie di massa; b) Musica e società: rapporti e influenze reciproche nel mondo contemporaneo e linguaggio della musica contemporanea
- Classi seconde: a) la vita sociale dei romani; b) Storia della tecnica del cinema; c) Linguaggio della musica moderna; d) Critica teatrale dell'800
- Classi terze: a) teatro dalle origini al '500; b) Musica dal 500 ad oggi; c) Studio psicologico di un gruppo
- Classi quarte: a) Musica dal canto gregoriano ad oggi; b) Teatro dal '500 ad oggi e teatro come scenografiz-

46 ALST, Verbali 1, collegio del 21 novembre 1974, p. 29v.

<sup>44</sup> ALST, Verbale 1, collegio del 9 marzo 1974, pp.

<sup>45</sup> ALST, Verbali 1, collegio del 21 novembre 1974, p. 26v-27r. Nella relazione del Preside al Consiglio di Istituto (Registro dei Verbali del Consiglio di istituto n. 1, verbale 4 del 18 giugno 1975), il Preside affermava: ...si è constatato che non tutti i gruppi hanno lavorato proficuamente e che raramente gli insegnanti hanno partecipato a tale attività.

<sup>47</sup> Libro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 1, verbale n. 1, 3 aprile 1975. Una rappresentante degli studenti in quell'occasione metteva in luce le potenzialità del progetto: Il suo discorso mette in luce la situazione di disagio vigente nella scuola, per la mancanza di gratuità dell'istruzione, per la carenza dei mezzi di trasporto, per l'alto costo dello studio. A tale proposito auspica che l'adozione dei libri di testo sia limitata ai testi fondamentali (gruppo scientifico), non essendo indispensabile il manuale nel gruppo letterario. Secondo il suo parere il libro di testo limita lo studente nelle sue potenzialità intellettuali, distrugge la sua capacità critica; il libro di testo deve essere sostituito da gruppi di studio, affiancati da discussioni collegiali; di qui la necessità delle biblioteche di classe. Tale impostazione non era seguita dai restanti membri; tuttavia le biblioteche di classe, e la necessità di potenziarle, sono più menzionate nei verbali del Consiglio di Istituto di quel decennio.

<sup>48</sup> ALST, Verbali 1, collegio del 28 novembre 1975, pp. 37v-39r.

Squardi Squardi Jaka Squardi

zazione della vita, c) Storia del movimento sindacale in Italia; d) rapporto potere-cultura dal '400 ad oggi e scienza e potere dal Quattrocento ad oggi

- Classi quinte: a) Nascita e sviluppo dei partiti politici;
b) storia e manifestazione del capitalismo (V C)

Le lezioni inoltre si svolgevano nel secondo quadrimestre, non più il lunedì ma in diversi momenti delle settimane (generalmente nella terza ora di lezione) per distribuire uniformemente il peso su tutte le discipline<sup>49</sup>.

#### 12 maggio 1978

Nella seduta ordinaria del Collegio dei Docenti del 12 maggio alle ore 17.00, tenuta ancora nel vecchio Istituto in via De Cuppis, all'unanimità il collegio approvò la seguente mozione: "Il personale docente e non docente del Liceo Scientifico di Fano esprime sdegno e condanna per l'atroce delitto, si associa al dolore della famiglia Moro e si impegna a promuovere iniziative a difesa delle istituzioni democratiche e a sviluppare un ampio dibattito per la tutela dei valori fondamentali della Costituzione Italiana". Il Preside si associa a sua volta e pronuncia a sua volta parole di esecrazione per il vile attentato, di condanna e di cordoglio<sup>50</sup>.

#### Il nuovo Istituto

Già da alcuni anni si pensava di trasferire il Liceo in locali più idonei. Già nel 1975 (l'anno in cui erano entrati in funzione i decreti delegati) l'assemblea dei genitori aveva avanzato tale richiesta. Negli anni successivi in più verbali del Consiglio di Istituto emergono problemi irrisolvibili legati alla sede allora utilizzata (che non aveva palestra né spazi adeguati per tutte le classi e per i laboratori scientifici); inoltre il numero elevato di alunni obbligava a permettere, durante la ricreazione, la libera uscita dall'Istituto ai ragazzi del triennio e a quelli del biennio che avessero autorizzazione dei genitori<sup>51</sup>.

I lavori per il nuovo Istituto, costruito nel Campus Scolastico dietro gli edifici del Liceo Classico Nolfi e dell'Istituto Magistrale Carducci, iniziarono nel 1976<sup>52</sup> ed erano già completati nel 1978, anche perché l'edificio, a differenza dei due istituti vicini, fu costruito, secondo una tecnica diffusa in quegli anni, con pannelli prefabbricati.

In prossimità del trasferimento nel nuovo edificio, il 5 ottobre 1978 il Consiglio di Istituto riporta all'attenzione il problema della costruzione di una passerella pedonale sul Canale Albani per avvicinare la stazione delle corriere alla nuova sede del Liceo (...). Si dà mandato al Presidente di Istituto di prendere contatto con il Preside del Liceo Classico e delle Magistrali per inoltrare una richiesta comune all'amministrazione comunale<sup>53</sup>. Ultimati i lavori, il Consiglio di Istituto all'inizio di dicembre 1978 approvava il trasferimento di tutto il materiale nella nuova sede durante le vacanze di Natale e la ripresa dell'attività didattica nel nuovo edificio, in viale Kennedy n. 30, il 4 gennaio 1979<sup>54</sup>. La nuova sede fu quindi ufficialmente inaugurata il 19 maggio 1979 e, nell'occasione, fu aperta al pubblico una mostra dedicata all'architetto Giacomo Torelli, che raccoglieva documenti, delibere dell'epoca, manifesti, disegni degli allievi che, inviati dalla professoressa Spinaci e dal professor Piccinetti, hanno studiato sui testi originali reperiti nella nostra biblioteca tutto ciò che aveva attinenza sia con l'attività dello scenografo, sia con la struttura torelliana del teatro<sup>55</sup>. Il nuovo edificio, costruito con criteri moderni, aveva innegabili vantaggi rispetto alla vecchia sede (in cui gli spazi erano ridotti e non c'era possibilità di allestire adequati laboratori) ed era inserito nel Campus Scolastico, completamente recintato. Gli alunni furono autorizzati, durante la ricreazione, a muoversi all'interno del Campus (nella vecchia sede i ragazzi del triennio e quelli del biennio, con l'autorizzazione dei genitori, potevano uscire dall'Istituto durante la ricreazione). Tuttavia negli anni successivi si ebbe qualche perplessità a mantenere tale disposizione e, nel settembre 1985, si revocò addirittura la possibilità di uscire dall'edificio; poi, due mesi dopo, il Consiglio di Istituto ritornò sulla sua decisione e ripristinò

<sup>49</sup> Nell'a.s. 1978/79 si svolgevano: nella prima settimana del mese, lunedì alla terza ora; nella seconda settimana, martedì alla terza ora; nella terza settimana, mercoledì alla terza ora; nella quarta settimana, sabato alla seconda e terza ora (ALST, Verbali1, collegio del 18 gennaio 1978, p. 78r.

<sup>50</sup> ALST, Verbali 1, collegio del 12 maggio 1978, pp. 84r-84v.

<sup>51</sup> Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 1, passim.

<sup>52</sup> Il 23 dicembre 1976 la collocazione del Liceo Scientifico accanto all'Istituto Magistrale e al Liceo Classico viene data come prossima (Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 1, verbale 18 del 23 dicembre 1976).

<sup>53</sup> Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 1, verbale 33 del 5 ottobre 1978.

<sup>54</sup> Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 2, verbale 34 del 9 dicembre 1978.

<sup>55</sup> Resto del Carlino, 18 maggio 1979, p. III, Torelli per il Re Sole.

la possibilità di muoversi liberamente all'interno del Campus<sup>56</sup>.



Ingresso e facciata del Liceo Torelli prima dei recenti lavori di ristrutturazione (www.viverefano.com - 19.1.2018)

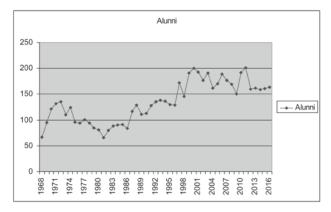
#### Il calo delle iscrizioni

Negli stessi anni in cui il Liceo si trasferita nella nuova sede, non mancavano tuttavia problemi di altro tipo. Già il 18 maggio 1977 il preside Gambaccini comunicava al Consiglio di Istituto che il numero dei ragazzi di terza media che intendevano freguentare il Liceo Scientifico era di solo quarantasei alunni e questo avrebbe potuto causare una riduzione del numero delle classi prime, tradizionalmente quattro. Tuttavia il calo delle immatricolazioni sarebbe stato compensato dall'arrivo di una trentina di alunni del Liceo Scientifico legalmente riconosciuto di Fano (che si trovava presso il Collegio S. Arcangelo), che in quell'anno cessava la propria esistenza: i ragazzi sarebbero stati distribuiti, previa consultazione con alcuni professori, in varie classi del biennio e del triennio57.

Nell'anno scolastico 1978/79 si riuscì comunque a formare la quarta prima. Tuttavia il problema si ripresentò nell'anno scolastico successivo. Il collegio decise di inviare al Provveditorato, tramite il Consiglio di Istituto, *ampie motivazioni* per sconsigliare la contrazione delle quattro sezioni esistenti (diverse delle quali non sembrano, ad essere il vero, particolarmente convincenti). Il Collegio dava inoltre *mandato a due insegnanti di pubblicizzare tramite le radio locali le attrezzature del nuovo Istituto e di inviare una* 

lettera a tutti i genitori degli alunni che frequentano la terza classe delle varie scuole medie della città e dei paesi circostanti per spiegare quanto questa scuola può offrire ai loro figli. Autorizzava anche la stampa di un manifesto da affiggere sui vari istituti di istruzione scuola media inferiore<sup>58</sup>. Si riuscì quindi anche quell'anno, comunque, con difficoltà, a formare la quarta prima.

Nell'anno scolastico 1979/80, però, ci si fermò a tre prime e questo anche nei cinque anni successivi. Del resto il trend negativo rea iniziato già da alcuni anni: per cause varie, e difficilmente identificabili oggi, il numero annuale degli immatricolati si contrasse costantemente e passò, in otto anni, da 135 (a.s. 1972/73, con cinque prime) ad 85 alunni (1979/80, con tre prime), fino a toccare i 66 immatricolati nell'anno 1981/82, il dato più basso in assoluto della storia del Torelli.



Immatricolazioni presso il Liceo Torelli

### Le minisperimentazioni (o "sperimentazioni parziali")

Si pensò quindi opportuno cercare di rilanciare il Liceo Scientifico con una serie di proposte, che prevedevano l'inserimento nel curricolo di alcune ore aggiuntive in alcune discipline: si trattava di "minisperimentazioni" o, più correttamente, "sperimentazioni parziali", abbastanza diffuse nelle scuole italiane in quegli anni.

Dopo la bocciatura di un "Biennio sperimentale" da parte del Collegio Docenti, avvenuta nell'a.s. 1978/79<sup>59</sup>, fu proposta, per l'anno scolastico succes-

Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 3, verbali 6 settembre, 4 ottobre e 12 novembre 1985 (Su richiesta della totalità degli studenti, il preside, considerate le finalità altamente educative della scuola propone di superare le remore e le perplessità che avevano determinato la revoca, per dimostrare ai giovani che è possibile, oltreché necessario, credere in essi, nel loro perfettibile senso di responsabilità, nella loro capacità di autocontrollo, nella loro maturità. La concessione è ripristinata per votazione con la severa condizione che gli studenti durante la ricreazione si impegnino a non uscire dall'area di Istituto e non facciano uso dei mezzi di trasporto)

- 57 Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 2, verbale n. 21 del 18 maggio 1977.
- 58 ALST, Verbali 1, collegio del 12 giugno 1979, pp. 98v-100r.
- 59 Registro dei verbali del Consiglio di Istituto n. 2, verbale 41 del 9 novembre 1979.

Sguardi Squardi Jollo Sguardi

sivo, una sezione bilingue<sup>60</sup>. La richiesta non venne però approvata dal Ministero e si pensò opportuna riproporla per l'a.s. 1981/82 insieme ad una minisperimentazione che prevedeva ore aggiuntive di scienze ("scienze naturali, chimica, geografia fisica, astronomia")<sup>61</sup>; anche in questo caso, però, non si ebbe la necessaria autorizzazione ministeriale.

Il Collegio continuò sulla stessa via e, per l'a.s. **1982/83**, richiese tre corsi di sperimentazione in fisica, scienze e seconda lingua straniera<sup>62</sup>. Questa volta finalmente il Ministero della Pubblica Istruzione concesse le minisperimentazioni in **scienze naturali** e **fisica**: la prima venne assegnata alla sezione A, la seconda alla sezione B, mentre la C rimase ad ordinamento tradizionale<sup>63</sup>.

Le due minisperimentazioni furono confermate anche nei successivi anni. Quella in fisica (sezione B) fu soppressa nell'a.s. 1989/90 (non venne cioè creata, in quell'anno, una nuova I B con minisperimentazione), sostituita dalla sperimentazione PNI, che prevedeva anch'essa un aumento delle ore di fisica; la classi residue comunque proseguirono nella minisperimentazione fino ad esaurimento del ciclo (che avvenne con la V B nell'a.s. 1992/93)<sup>64</sup>.

La minisperimentazione in scienze (sezione A)<sup>65</sup> venne abbandonata nell'a.s. 1991/92, essendo stata limitata la richiesta di tale sperimentazione a pochi (otto) alunni (erano state attivate contemporaneamente la sperimentazione PNI e il Bilinguismo); rimasero solo le classi residue, che la svilupparono, a scorrimento, fino alla quinta (l'ultima classe con tale minisperimentazione fu la VA dell'a.s. 1994/95)<sup>66</sup>.

### Le sperimentazioni: il Piano Nazionale per l'Informatica (PNI)

Particolarmente importante la nascita dei corsi PNI

(Piano Nazionale per l'Informatica): rispetto al corso ordinario, prevedeva un aumento delle ore di matematica (con informatica; le ore complessive sarebbero passate da 18 a 25) e di fisica (da 8 a 15). Il corso, richiesto già per l'a.s. 1986/8767, fu attivato solo nel successivo 1987/88 e fu dapprima limitato ad una sola sezione (la C)<sup>68</sup>; dall'anno scolastico 1989/90, grazie al numero consistente di iscrizioni, le sezioni raddoppiarono (oltre alla sezione C fu coinvolta anche la D)69. Negli anni successivi la sperimentazione rimase legata alle due sezioni, ad eccezione dell'a.s. 2000/01 (e successivi, a scorrimento), quando fu coinvolta una terza sezione (la G)<sup>70</sup>; nell'a.s. 2007/2008 si passò quindi addirittura a 4 prime (sulle sei formate in quell'anno scolastico)<sup>71</sup>. Non venne invece adottata, nel 1994, la sperimentazione scientifica-tecnologica, secondo il progetto Brocca (ritenuto difficilmente praticabile per l'utilizzo a tempo pieno delle strutture scolastiche e accusato di aumentare il carico di lavoro e di ore per gli studenti): l'esito delle votazioni fu di 44 no, 12 sì, 1 astenuto<sup>72</sup>.

#### Campioni del mondo!

Nel settembre 1988 la selezione di pallavolo maschile del nostro Istituto, allenata dal prof. Edo Letizi (secondo allenatore Eugenio Carboni) e composta da Flavio Cicetti, Luca Da Boit, Matteo Paganucci, Saul Salucci, Federico Spallacci, Roberto Pietrelli, Marco Travagliati, Paolo D'Errico, Paolo Tabarretti, Giacomo Carboni, Paolo Tomassini e Stefano Giommi, già campione d'Italia, vinse, nei campionati studenteschi di Pallavolo che si tennero in quell'anno ad Enschede, in Olanda, le altre selezioni nazionali (Cina, Turchia ed una selezione olandese nei gironi eliminatori; il Belgio nei quarti di finale; l'Olanda in se-

<sup>60</sup> Registro dei verbali del Consiglio di Istituto n. 2, verbale 42 del 7 dicembre 1979: Quindi il preside prof. Terenzio Gambaccini presenta la proposta dei professori al fine di proporre al Ministero la richiesta per l'istituzione di una seconda lingua in una o più classi. Scartata la proposta del Biennio Sperimentale si intende proporre lo studio di una seconda lingua per venire incontro alle esigenze dei giovani per meglio inserirli nel mondo della cultura e del lavoro. La prima lingua sarà l'inglese, quindi il francese ed anche il tedesco. Il preside legge la bozza di lettera che verrà inviata al Ministero. Viene quindi letta una relazione che i docenti di lingue intendono inviare al Ministero contenente il metodo d'insegnamento e i criteri generali per l'insegnamento della seconda o terza lingua. Il Consiglio di Istituto approva.

<sup>61</sup> Registro dei verbali del Consiglio di Istituto n. 2, verbale 50 del 19 gennaio 1981.

<sup>62</sup> Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 3, verbale 56 del 15 febbraio 1982.

<sup>63</sup> Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 3, verbali 60 (3 settembre 1982) e 61 (13 settembre 1982).

<sup>64</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbali del 12 settembre 1989 e del 20 ottobre 1989.

<sup>65</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale del 20 ottobre 1989.

<sup>66</sup> Registro dei Verbali del collegio Docenti n. 3, verbale del 25 gennaio 1991.

<sup>67</sup> Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 3, verbale del 30 marzo 1986.

<sup>68</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale del 12 settembre 1989.

<sup>69</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbali del 20 ottobre 1989 e 1 settembre 1990.

<sup>70</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale del 1 settembre 2000.

<sup>71</sup> Dati forniti dalla Segreteria del Liceo Scientifico Torelli.

<sup>72</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale del 13 settembre 1994.

mifinale; la fortissima Spagna in finale), ottenendo il prestigioso titolo di "Campione del mondo". Era la prima importante affermazione della squadra di pallavolo maschile (che avrebbe poi ottenuto il titolo italiano ancora tre volte negli anni successivi, nel 1990, nel 1991 e nel 2002), sempre sotto la direzione del prof. Letizi (giunto nel nostro Istituto nel 1986 e con una importante esperienza come allenatore di pallavolo) e suscitò, come era da aspettarsi, una grande gioia nel nostro Liceo.

Su proposta del rappresentante degli studenti, venne anche organizzata una festa, riservata ai soli alunni dell'Istituto, in onore dei vincitori dei Campionati Mondiali, da tenersi nei locali della scuola sabato 24 settembre, dalle ore 8.15 in poi<sup>73</sup>.



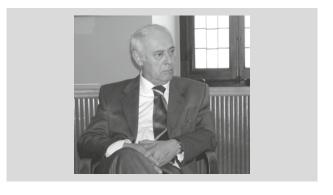
La squadra di Pallavolo maschile Campione del Mondo nel 1988

In alto, da sinistra: Cicetti, prof. Letizi, Da Boit, Paganucci, Salucci, Spallacci, Pietrell In basso, da sinistra: Travagliati, D'Errico, Tabarretti, Carboni, Tomassini, Giommi.

#### Un nuovo preside e la sezione staccata di Pergola

Il 1 settembre 1989 il preside Guidi veniva sostituito dal prof. Marcello Conti, che sarebbe rimasto nel nostro Istituto per ben dodici anni, periodo in cui lavorò attivamente, anche con buoni risultati, per la crescita e il miglioramento del clima scolastico nel Liceo Torelli.

Il prof. Conti, residente a Fossombrone, aveva iniziato l'attività didattica presso il Liceo Classico "Nolfi" di Fano nel 1960 come insegnante di Materie Letterarie e aveva ricoperto i primi incarichi di presidenza (dall'a.s. 1986/87) a Milano, Ancona e Riccione, passando poi nel nostro Liceo, dove avrebbe concluso la sua carriera, andando in pensione alla fine dall'a.s. 2000/2001<sup>74</sup>.



http://www.fondazioneocchialini.it/storia.html

Contemporaneamente all'arrivo del nuovo Preside, il Liceo Scientifico di Fano acquistò una sezione staccata: si trattava dell'ex Liceo Scientifico "Piccinini" di Pergola, che perse la sua autonomia il 1 settembre 1989. Tale liceo, nata come sezione staccata del Marconi di Pesaro nel 1963 (cinque anni prima del Torelli), ottenne l'autonomia nel 1970 e venne intitolato a Raffaele Piccinini, scienziato di Pergola vissuto del XIX secolo. Non essendo particolarmente numeroso il numero degli immatricolati (nel 1989 contava 157 alunni), venne aggregato al liceo scientifico della provincia più vicino, cioè a quello fanese (che contava 477 alunni nello stesso anno)<sup>75</sup>.



#### Le sperimentazioni: il Bilinguismo

Di lì a poco al PNI si affiancò una seconda sperimentazione, quella riguardante il bilinguismo (dapprima inglese-francese, poi anche inglese-tedesco).

Già da diverso tempo si pensava di introdurre l'insegnamento di una seconda lingua straniera: il primo tentativo risale al 1979, quando era preside il prof. Gambaccini. In quell'anno venne approvata dal Col-

<sup>73</sup> Registro dei Verbali del Collegio dei Docenti, n. 4, verbale del 16 settembre 1988. La squadra di Pallavolo Femminile del nostro Istituto si piazzò seconda nei Campionati studenteschi del 2003.

<sup>74</sup> Le notizie sono ricavate da un'intervista al Preside presente nel giornalino di Istituto (anno XXXII, n. 2, 31 maggio 2001).

<sup>75</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale del 20 ottobre 1989.

## Sguardi Sguardi La Sguardi

legio Docenti e dal Consiglio di Istituto la proposta di istituire in una o più prime l'insegnamento della seconda lingua straniera (francese o tedesco) per venire incontro alle esigenze dei giovani per meglio inserirli nel mondo della cultura e del lavoro<sup>76</sup>. La richiesta non venne poi approvata dal Ministero. La richiesta fu poi reiterata nell'81<sup>77</sup> e nell'86<sup>78</sup>, ma sempre con esito negativo. In quegli stessi anni, invece, venne accolta la richiesta della creazione del "biennio sperimentale" di quello che sarà poi il Liceo Linguistico a decorrere dall'a.s. 1982/83, su precisa richiesta del contiguo Liceo Classico "Nolfi"<sup>79</sup>.

Il progetto fu quindi rilanciato durante la presidenza del prof. Marcello Conti. Un primo riferimento è presente nella riunione del Collegio Docenti del 29 gennaio 1990, quando il Preside invitava il collegio a riflettere sull'opportunità di inserire una seconda lingua straniera nel curriculum delle discipline e rimandava la questione ad un momento successivo all'uscita di una circolare ministeriale che avrebbe fornito informazioni in merito<sup>80</sup>.

All'inizio dell'anno scolastico successivo si richiese tale sperimentazione per l'a.s. 1991/92: Il Collegio discute a grandi linee il progetto di nuova sperimentazione, consistente nell'introduzione di una seconda lingua, straniera (francese o inglese) in un corso da individuare. La conoscenza di due lingue straniere appare una esigenza molto richiesta socialmente anche in vista delle prossime scadenze europee; pertanto il Collegio delibera all'unanimità la richiesta di nuova sperimentazione, previa presentazione del piano di studio e dei programmi da parte dei docenti interessati<sup>81</sup>.

Tale decisione venne ancora discussa nel successivo collegio, che confermò la richiesta<sup>82</sup>. Si prevedeva, in particolare, di indirizzare eventualmente il corso bilingue in una classe già bilingue (cioè composta da due gruppi di alunni che avevano scelto, come prima lingua, sia inglese, sia francese). Nel caso in cui non fosse stato possibile formare una quinta prima (generalmente si formavano quattro prime al Torelli), si sarebbe sacrificata la sezione con minisperi-

mentazione in scienze (o la terza PNI se le iscrizioni avessero reso possibile tale ipotetica costituzione)<sup>83</sup>. **Nell'a.s. 1991/92**, essendo stato richiesto tale corso da 26 alunni, venne quindi creata la sezione bilingue (a cui fu assegnato la sezione A)<sup>84</sup>.

Parallelamente allo sviluppo del corso bilingue si generalizzava l'uso dell'inglese come prima lingua. Fino all'a.s. 1994/95 infatti si formava una sezione con insegnamento di lingua straniera francese: la progressiva riduzione dei ragazzi delle medie che studiavano tale lingua ebbe conseguenze naturalmente anche nella scuola superiore e, nel collegio del 1 settembre 1995, si dovette pensare ad un corso di riallineamento per i nove ragazzi che avevano studiato francese alle medie ed avrebbero dovuto studiare la lingua inglese in quell'anno scolastico85. Nel settembre 1997 si richiese, per l'a.s. 1998/99 la possibilità di istituire una sezione bilingue, oltre che con la lingua francese, anche con la lingua tedesca, dato che quest'ultima lingua era stata introdotta già da alcuni anni nelle scuole medie ed erano pervenute dalle famiglie richieste in tal senso<sup>86</sup>. La richiesta fu accolta e, in quell'anno scolastico fu istituita la prima sezione bilingue con il tedesco, per cui avevano fatto richiesta dodici alunni: essa venne inserita nella classe bilingue di francese (sez. A), articolata in due distinti gruppi nelle ore di seconda lingua straniera<sup>87</sup>.

#### Anni Novanta: la crescita della popolazione scolastica

Alla fine degli anni Novanta si ebbe un aumento rilevante delle immatricolazioni nel nostro Liceo. Dai circa 130 alunni che annualmente venivano immatricolati nel Liceo negli anni Novanta (in cui si formavano annualmente cinque prime), si passò, verso la fine del decennio, a cifre notevolmente superiori che arrivarono a toccare i duecento alunni: per la precisione si ebbero 172 immatricolati del 1997, 146 del 1998, 191 del 1999 e 200 del 2000/0188. Parallelamente all'aumento degli immatricolati crebbe il nu-

<sup>76</sup> Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 2, verbale n. 42 del 7 dicembre 1979.

<sup>77</sup> Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 2, verbale n, 50 del 19 gennaio 1981.

<sup>78</sup> Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 3, verbale del 7 maggio 1986.

Rossella Tecchi, *Il Liceo Nolfi: cenni storici*, in "Una storia che continua. Il Liceo "Nolfi" di Fano" (a cura di S. Giombi), Fano, 2007, pp. 15-25, a pag. 22.

<sup>80</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale del 29 gennaio 1990.

<sup>81</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale del 12 settembre 1990.

<sup>82</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale del 5 ottobre 1990.

<sup>83</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale del 5 ottobre 1990.

<sup>84</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale del 25 gennaio 1991.

<sup>85</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 4, verbale del 1 settembre 1995.

<sup>86</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 4, verbale del 23 settembre 1997.

<sup>87</sup> Registro d'immatricolazione degli alunni, n. 2, anno 1998.

<sup>88</sup> Registro d'immatricolazione degli alunni nn. 2 e 3.

uardi Sguardi La La La Sguardi

mero delle classi, in modo consistente nel corso del decennio: dalle quattro prime dell'inizio degli anni Novanta, si passò a cinque (1991/92), sei (1997/98) e infine a sette (1999/2000)<sup>89</sup>. In quest'ultimo anno furono formate tre classi tradizionali, due classi con sperimentazione linguistica (una con il francese, una articolata in due gruppi francese/tedesco) e due PNI<sup>90</sup>.

Quali le motivazioni di tale rilevante crescita della popolazione scolastica del Liceo? Non è facile dare una risposta. Possiamo comunque pensare che abbiano avuto una certa incidenza sia la creazione delle due sperimentazioni, che si rivolgevano a fasce di utenti particolarmente interessati alle discipline scientifiche (PNI) e linguistiche (Bilinguismo), sia il miglioramento del clima scolastico, anche grazie all'impegno del preside Conti di avere Consigli di Classe "omogenei". Leggendo i verbali del periodo emergono una serie di problemi, legati ad una concezione didatticamente non sempre efficace dell'organizzazione scolastica: netta frattura tra biennio e triennio; permanenza di alcuni insegnanti, molto rigidi (anche per gli standard di quegli anni), in certe sezioni; scarsa continuità didattica in certe sezioni (in particolare le ultime) per la presenza di un numero consistente di insegnanti non di ruolo. Lo stesso preside Conti, in un'intervista del 2001, relativa al suo arrivo nel nostro Istituto, ricorda un aneddoto significativo del clima scolastico:

Il primo impatto con i genitori è stato molto curioso. In un'assemblea infuocata in cui lamentavano la formazione delle classi e l'assegnazione degli insegnanti secondo presunti criteri di merito - sez. A uguale seria A, sez. B uguale serie B, ecc - mi uscì questa curiosa espressione: "Ho appena sposato una vedova, non rinfacciatemi il suo passato!". Ci fu una risata generale e capii quanto fosse importante mettere un po' di humour anche nelle cose serie. Naturalmente ho cambiato i criteri e mi sono sforzato di renderla una buona scuola; qualcosa ho fatto, molte altre cose restano ancora da fare. In questa situazione il Preside, pur tra varie resistenze (come appare nei verbali degli anni Novanta), insistette nel formare Consigli di Classe omogenei, distribuendo in tutte le sezioni insegnanti di ruolo ordinario, onde assicurare continuità didattica e stabilizzando gradualmente i consigli di classe, in modo da facilitare la collegialità della programmazione e dei criteri di valutazione. Forse l'operazione in quegli anni non fu da tutti apprezzata; tuttavia, a lungo andare, contribuì al miglioramento della didattica e del clima scolastico.

#### Un clima non sempre idilliaco

I primi anni Novanta non furono particolarmente tranquilli nel Liceo: l'aumento degli impegni legati alla programmazione dipartimentale e ai corsi di aggiornamento (voluti a livello nazionale per svecchiare la scuola e renderla adequata ai tempi, ma non sempre adeguatamente compresi o apprezzati), crearono un clima talvolta incandescente. Tra i motivi di tensione anche l'inasprirsi delle lotte sindacali, diffuse a livello nazionale, che culminarono nel nostro Istituto, nell'anno scolastico 1991/92, in uno sciopero per bloccare l'approvazione dei libri di testo (a cui aderì un nutrito gruppo di docenti e che costrinse la Presidenza a riconvocare più volte il Collegio) e, nell'anno scolastico successivo, nel blocco di tutte le attività inter-para-extrascolastiche: i verbali di quegli anni presentano numerosi riferimenti a tali problematiche e tensioni, che talvolta inasprivano gli animi e non giovavano a creare un clima scolastico costruttivo. Anche a livello umano, inoltre, persone dotate di forte personalità e di idee contrastanti, non sempre trovavano il necessario punto di incontro. Compaiono pertanto, nei verbali dei collegi, spie di una condizione di disagio nelle affermazioni di alcuni docenti, una delle quali, in un collegio di quegli anni, sottolinea poi che da tempo ormai si assiste all'interno del collegio ad una affermazione non condivisibile di individualismo che sono ormai arrivati a punte di protagonismo e di narcisismo intollerabili. Nessuno è depositario del sapere, a nessuno può essere messo il bavaglio. In questo clima di individualismi e ripicche (per fortuna, come detto, migliorato negli anni successivi), si avvicinava il 25° anniversario dell'istituzione a Fano del Liceo Scientifico.

#### Il 25° Anniversario del Liceo "Torelli" (1993)

Il Liceo "Torelli" era nato, come sezione staccata del Marconi, il 1 ottobre 1968. A venticinque anni di distanza si pensò di commemorare l'evento, muovendosi però, opportunamente, circa due anni prima. Si cominciò infatti, già dal settembre 1991, ad eleggere un comitato incaricato di gestire la commemorazione, formato dagli insegnanti<sup>91</sup>. Il programma definitivo fu però deciso alla fine del 1992 ed esposto al Collegio dei Docenti il 20 gennaio 1993: esso era articolato in una serie di conferenze, denominate complessivamente "Ritorni culturali", e in una

<sup>89</sup> Archivio Liceo Torelli, passim.

<sup>90</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 4, verbale del 17 giugno 1999.

<sup>91</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale dell'11 settembre 1991.

sguardi Sguardi Joseph Sguardi

commemorazione conclusiva. Le prime, da tenersi tra marzo e novembre di quell'anno nell'Auditorium S. Arcangelo, aperte alla cittadinanza, avrebbero visto come protagonisti alcuni illustri fanesi che si erano distinti, o che si distinguevano in quegli anni, nel mondo della cultura, della politica, dell'ambiente. Le conferenze furono articolate in due diversi cicli. Il

primo si sarebbe svolto nei mesi di marzo-maggio 1993 ed avrebbe visto le conferenze vari illustri nostri concittadini: Paolo Bonetti, docente all'università di Cassino (26 marzo 1993: "Etica e Politica nella filosofia contemporanea"); Angelo Sferrazza, direttore del Dipartimento Scuola Educazione della Rai (16 aprile: "Rapporto tra mass-media e cultura"); Giulio Garaguso, consigliere tecnico al ministero dell'Ambiente (26 aprile: "L'ambiente e la sua protezione interna e internazionale); Giulio Colavolpe, giornalista Rai (10 maggio: "L'informazione e l'evoluzione dell'attuale sistema politico"); Giordano Diambrini-Palazzi, fisico sperimentale (14 maggio: "La fisica subnucleare e l'origine dell'universo").

Il secondo, nei successivi mesi di ottobre-dicembre, vide la partecipazione del regista Leandro Castellani (ottobre: "Il cinema e la realtà contemporanea"), dello storico Antonio Casanova (novembre: "Il perché della storia"), del presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia (dicembre: "Appunti per la storia istituzionale della Repubblica") e dello scrittore Valerio Volpini (dicembre: "Uomo, libro, civiltà) 92. La commemorazione conclusiva si tenne quindi il 18 dicembre 1993 e vide la partecipazione di studenti, docenti, presidi ed autorità. Venne inoltre coniata, in 140 esemplari, una medaglia ricordo per i partecipanti, riportante lo stemma del celebre scenografo fanese Giacomo Torelli. La medaglia fu realizzata su progetto di Romolto Eusebi; il lavoro di incisone fu portato a termine dalla scultrice Olivella Paternò di Roma<sup>93</sup>.



Il consuntivo delle attività per il venticinquennale fu quindi presentato, al Collegio dei Docenti del 18 gennaio 1994, dove venne approvato all'unanimità. A parte l'insperato ritorno economico (*Il bilancio, in cifre, è: entrate, dalle offerte o dagli sponsor, circa lire 3.825.000, uscite 1.102.000, netto lire 2.723.000*), nella discussione si sottolineava, *la crescita d'immagine che l'Istituto ha avuto presso la cittadinanza per le manifestazioni culturali che la scuola ha promosso*<sup>94</sup>.

#### L'occupazione-autogestione (novembre 1994)

Nell'autunno 1994 in tutto il Paese ci furono, in molti istituti superiori, manifestazioni di protesta e occupazioni pacifiche, con autogestione, delle proprie scuole, per dissenso ad una proposta di riforma avanzata dall'allora ministro della Pubblica Istruzione. Furono coinvolte anche le scuole fanesi e, naturalmente, anche il Torelli. Se ne parla ampiamente nel Collegio Docenti del 29 novembre 1994:

Il Preside riferisce sull'occupazione-autogestione così come si è sviluppata sinora. Fino ad oggi gli alunni hanno rispettato il codice di auto-regolamentazione che essi stessi hanno posto alla base della loro iniziativa, iniziativa quindi che si è svolta in modo del tutto corretto. Da parte sua la Scuola ha assicurato in ogni occasione il diritto degli studenti che non hanno aderito all'autogestione di usufruire delle normali ore di lezione. Il Preside dà poi lettura di una circolare del Provveditore agli Studi avente per oggetto "Occupazioni ed autogestioni d'istituto" giunta tramite posta in data odierna. Nella circolare si impartiscono una serie di disposizioni e si indicano alcuni suggerimenti relativi all'oggetto: il Preside sottolinea che quanto disposto e suggerito è stato già messo in atto nel nostro Istituto. Il preside comunica poi che molto probabilmente l'occupazione-autogestione avrà termine giovedì prossimo alla fine della mattinata. Il Preside chiede agli insegnanti quanti alunni, mediamente, seguono l'insegnamento curricolare: risulta che questi alunni sono assai pochi nelle varie classi. Il Preside raccomanda inoltre che all'inizio delle lezioni vengano annotati gli alunni assenti come di consueto; raccomanda di esercitare la più scrupolosa sorveglianza sugli alunni. Il Preside confida che qualche professore voglia visitare la scuola dopo l'orario scolastico anche al fine di evitare l'eventuale accesso di estranei. A quest'ultimo proposito il Preside Conti ricorda di avere raccomandato agli alunni occupanti di chiudere a chiave gli ingressi durante le ore serali e la notte... Il Preside infine riferisce di aver

<sup>92</sup> Corriere Adriatico, 25 marzo 1993; Resto del Carlino, 25 marzo 1993.

<sup>93</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbali del 20 gennaio e 2 marzo 1993; registro dei verbali del Consiglio di Istituto n. 5, verbale 12 del 12 marzo 1993.

<sup>94</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale del 18 gennaio 1994.

Squardi John Squardi

suggerito agli studenti di avvalersi, se lo ritengono, della collaborazione degli insegnanti per recuperare o approfondire tematiche curricolari o non curricolari<sup>95</sup>. Nello stesso giorno si tenne anche il Consiglio di Istituto e anche qui il Preside informò riquardo all'autogestione attuate dagli studenti. Il preside ha avvertito la questura assicurando che il pubblico servizio non è stato mai interrotto. I ragazzi hanno stilato un regolamento per cui chiunque voglia seguire normalmente le lezioni nelle classi, anche un solo alunno, ha diritto alla lezione regolare. Non sono ammessi estranei nell'Istituto, nemmeno gli ex alunni. Una professoressa informa quindi di aver ricevuto alcune telefonate di genitori preoccupati di qualche "trasgressione" notturna (fumo in particolare); una rappresentante degli alunni specifica che la realtà delle cose non è inficiata e garantisce sei turni di sorveglianza notturna. Il preside ribadisce che, fino quando chi lo voglia può seguire regolarmente le lezioni, non c'è reato. Tuttavia è necessario che i genitori siano sensibilizzati circa la perdita delle lezioni di chi partecipa all'autogestione e si rendano conto delle attività dei figli, anche notturne...<sup>96</sup>

#### I lavori di bonifica

L'edificio del Liceo, costruito con moduli prefabbricati, era moderno e funzionale; presentava tuttavia alcuni svantaggi e aveva, soprattutto, bisogno, di una continua (e costosa) manutenzione (a carico della Provincia), sia per la fragilità di alcuni elementi (le pareti divisorie tra le aule sono in cartongesso, facilmente lesionabile), sia per le scelte costruttive degli anni Settanta, che ben presto mostrarono i loro limiti dopo alcuni anni di vita delle strutture. Circa dieci anni dopo il trasferimento degli alunni nella nuova sede, il problema maggiore era costituito dal tetto, come sottolinea un articolo (peraltro generalmente elogiativo) del Corriere Adriatico (anche nel titolo: Che scuola, quando non piove). Infatti la copertura dell'intero edificio era stata realizzata in materiale sintetico, in PVC (cloruro di polivinile), che, quando pioveva cede in alcuni punti e la palestra, l'aula di scienze e quella di disegno diventano impraticabili. La Provincia aveva comunque promesso di intervenire in tempi rapidi<sup>97</sup>. Non si parlava ancora, nei primi anni Novanta, di un argomento che sarà invece largamente presente nelle discussioni degli Organi di Istituto, e anche nei giornali della città, qualche anno dopo: la presenza di pannelli di amianto nella struttura dell'Istituto e della lana di vetro nei pannelli dei soffitti.

I primi riferimenti alla presenza di cemento-amianto nei pannelli perimetrali di tamponamento dell'Istituto compaiono nel giugno 1993, quando venne effettuata una prima visita di controllo da parte di una commissione inviata dalla Provincia (formata da due geometri ed un architetto) allo scopo di riscontrare eventuali danneggiamenti, lesioni o fori nei sopra menzionati pannelli (da monitorare per il pericolo di eventuale dispersione di polvere di amianto). Il Consiglio di Istituto all'unanimità ritenne opportuno inviare tale verbale alle U.S.L. perché determini se allo stato delle cose sussistano eventuali pericoli e, in caso affermativo, individui quali siano gli accorgimenti da attivare98. Altri riferimenti ad ispezioni e analisi da parte di personale della Provincia e ad interenti dell'U.S.L. si possono trovare nei mesi e negli anni successivi99. Anche nell'a.s. 1995/96 vennero fatti dalla Provincia analisi sulla presenta di particelle di amianto nei locali della scuola, con risultati negativi<sup>100</sup>.

Sembrò tuttavia opportuno, per evitare rischi futuri, isolare tali pannelli e rimuovere la lana di vetro.

I lavori vennero in un primo momento programmati nell'a.s. 1996/97. Venne dapprima fatta la proposta, dall'amministrazione provinciale, di trasferire nei primi mesi dell'anno le classi del biennio al Seminario e, nei mesi successivi, quelle del triennio: per una serie di problemi (sanitari, di trasporto, sicurezza, laboratori, ecc), si pensò opportuno poi rimandare il tutto in un primo momento alle vacanze natalizie<sup>101</sup> ma, visto l'esiguo tempo a disposizione e la difficoltà di allestire i locali nel Seminario, i lavori furono programmati per l'estate successiva.

I lavori vennero pertanto effettuati durante l'estate del 1997: nell'ultima giornata di scuola (14 giugno) vennero consegnate le chiavi al responsabile indicato dalla Provincia e gli uffici vennero trasferiti nei locali messi a disposizione nell'Istituto Magistrale, dove si svolsero anche i collegi docenti di giugno e settembre. Dopo una ulteriore verifica che rassicu-

<sup>95</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 3, verbale del 29 novembre 1994.

<sup>96</sup> Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 5, verbale del 29 novembre 1994.

<sup>97</sup> Corriere Adriatico, 11 gennaio 1990, pag. 16. In realtà si parla poi di un altro problema causato dall'assenza di tende: essendovi una superficie vetrata molto estesa, in primavera si verifica un surriscaldamento delle aule che crea disagi ad insegnanti e studenti)

<sup>98</sup> Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 5, verbale 15 del 18 giugno 1993.

<sup>99</sup> Registro dei Verbali del Consiglio di Istituto n. 5, verbali 16 del 20 settembre 1993, 23 del 12 maggio 1994, 25 del 12 settembre 1994

<sup>100</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 4, verbale del 4 settembre 1995.

<sup>101</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 4, verbale del 2 settembre 1996.

rava sull'inesistenza di rischi per la salute, le lezioni ripresero normalmente nel successivo settembre<sup>102</sup>. La lana di vetro venne completamente rimossa; i pannelli di amianto furono incapsulati e resi innocui per la salute; vennero fatte analisi negli anni successivi per allontanare qualsiasi rischio di dispersione negli ambiente delle letali particelle (sarebbero poi stati completamente rimossi dai pavimenti e dalle pareti nei lavori di miglioramento sismico e bonifica dell'edificio avvenuti nelle estati del 2015 e 2016).



La facciata del Liceo Torelli durante i recenti lavori di miglioramento sismico e bonifica (2016) (http://www.pu24.it, 31 agosto 2016)

#### Un atto teppistico

Nel frattempo i quotidiani locali si erano occupati di un grave atto di teppismo che aveva coinvolto il nostro Liceo, anche per il collegamento con il potenziale pericolo per la presenza di lana di vetro e amianto nell'Istituto (non era stata ancora effettuata la bonifica, che era tuttavia imminente).

Nella notte tra sabato 19 e domenica 20 ottobre 1996 infatti ignoti si introdussero in Istituto ed aprirono due bocchettoni antincendio da 45 mm. situati all'ultimo piano. Questa la ricostruzione del Resto del Carlino: L'acqua che è fuoriuscita a grande velocità ed in grande quantità dalle bocche del servizio antincendio, ha allagato ogni angolo dell'istituto, scendendo dal piano più alto fino a terra. E' stata l'uscita dell'acqua dall'ingresso centrale "proprio come un vero ruscello", hanno detto i primi testimoni, a far scattare l'allarme. Un vicino si è insospettito prima del rumore e poi dei rivoli d'acqua che uscivano e verso le due di notte ha dato l'allarme ai Vigili del Fuoco di Fano che sono prontamente intervenuti fermando subito la fuoriuscita d'acqua dai bocchettoni ed iniziando a prosciugare l'istituto.

Ma il disastro si era compiuto. L'acqua aveva invaso tut-

to: le aule, i laboratori dei computer, gravemente danneggiati, i corridoi, i soffitti, i controsoffitti, tracimando sulle pareti e sui pavimenti. Sul posto, nella notte, è occorso anche il preside del liceo "Torelli" Marcello Conti che ha prontamente organizzato i primi interventi. Per tutta la giornata di domenica squadre di bidelli ed una impresa di pulizie si sono impegnate a prosciugare dall'acqua tutti i t re piani dell'edificio, ma per ragioni di sicurezza e per ulteriori accertamenti dei danni [...] oggi le lezioni sono sospese. Sull'episodio il preside Conti è stato molto duro: "Si è superato il vandalismo e la stupidità, siamo arrivati alla delinquenza pura. E' una sconfitta per la società civile, la scuola, la famiglia, che ci induce a ripensare su molte cose". Mistero fitto sugli autori del gesto teppistico. Sabato il liceo è rimasto aperto fino a sera per le votazioni del consiglio d'istituto al piano terra e nessuno si è spinto fino al terzo. Oltretutto il "Torelli" è dotato di un impianto antifurto che in questa occasione però non ha funzionato<sup>103</sup>. Anche nei giorni successivi il locale quotidiano pubblicò articoli sulla vicenda: il 22, ricordando la ripresa delle lezioni, riportava le parole di uno studente, direttore del giornalino dell'Istituto, che stigmatizzava l'atto vandalico e mostrava seria preoccupazione per una possibile ricaduta sul piano sanitario (Chi sa se i pannelli in amianto o i soffitti in lana di vetro sono tossici al filtrare dell'acqua?)<sup>104</sup>.



Il Resto del Carlino, martedì 22 ottobre 1996,

Il 23 un ulteriore articolo cercava di tranquillizzare gli studenti e le famiglie sottolineando l'impossibilità di dispersione di fibre di amianto, comunque ricordando che una cinquantina di alunni avevano preferito rimanere a casa anche il giorno precedente<sup>105</sup>.

<sup>102</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 4, verbali del 16 maggio 1997, 19 giugno 1997, 1 settembre 1997.

<sup>103</sup> Il Resto del Carlino, 21 ottobre 1996 (con un'imprecisione: si parla di terzo piano per indicare il secondo).

<sup>104</sup> Il Resto del Carlino, 22 ottobre 1996.

<sup>105</sup> Il Resto del Carlino, 23 ottobre 1996

Qualche giorno dopo, infine, venne approvato un documento dal Collegio Docenti, da pubblicare sui giornali locali e da inviare anche a Radio Fano per informale con tale mezzo la cittadinanza: vi si sottolineava l'assoluto mancanza di rischi nel riprendere le lezioni<sup>106</sup>.

#### Un articolo offensivo

Nel verbale del 18 maggio 2000 si può leggere una decisa presa di posizione dell'intero Istituto nei confronti di un periodico locale, Lo Specchio, in cui era stato pubblicato un articolo di una certa Camilla, in cui venivano espresse pesanti critiche sul Liceo Torelli. Il titolo stesso era eloquente: "Degrado di un antico Liceo" e il testo, che probabilmente voleva essere una riflessione più ampia sulla crisi della scuola in Italia, sembrava molto critico nei confronti del nostro Liceo, come fu letto da tutte le componenti dell'Istituto. L'articolo in questione era il seguente: Vorrei approfittare di questo giornale per manifestare il grande senso di disagio ed abbattimento che ho provato nel tornare nei locali del mio vecchio liceo scientifico "Torelli". Non per essere volutamente nostalgica e tradizionalista ma vedere una scuola in fase decadente quando dovrebbe essere un luogo educativo, ricreativo, comunque positivo per i ragazzi, mi rattrista e preoccupa parecchio. Vedere questi adolescenti girovagare senza controllo durante gli orari di lezione, magari con la sigaretta in mano sotto gli occhi di un preside compiacente, mi sembra davvero troppo!

"Il capo d'Istituto è solo una figura amministrativa" senza alcun potere decisionale quindi vulnerabile e ignorabile. A comandare sono i ragazzi che si permettono di preparare spinelli durante la lezione senza alcun rispetto per i coetanei ed insegnanti, ormai ridotti al silenzio. Mi sembra una politica sbagliata la totale indifferenza che mostriamo per i giovani, che lasciamo andare alla deriva, perché presi dai nostri interessi egoistici, magari ricoprendoli di mille inutili comfort per tacitare le nostre coscienze. Camilla<sup>107</sup>

L'articolo, della sedicente "Camilla" suscitò la giusta reazione del Preside e di tutte le altri componenti del Liceo ed il caso venne discusso nel collegio del 18 maggio 2000: Il Preside espone al Collegio l'iniziativa di una querela per diffamazione contro il periodico locale Lo Specchio in relazione ad un articolo pubblicato su quel giornale in merito al Liceo Scientifico G. Torelli. Tale iniziativa prevede la elaborazione del testo

della querela da parte di un avvocato, la consultazione del Consiglio di Istituto e una eventuale collaborazione del Collegio docenti alle spese da sostenere. Il Collegio docenti esprime parere favorevole<sup>108</sup>.

Il mese successivo il Preside tornò ancora sull'argomento: ...in merito alla denuncia-querela contro il direttore de "Lo Specchio" per l'articolo "Degrado di un antico Liceo", il Preside informa che il Consiglio di Istituto ha deliberato l'inoltro alle autorità competenti. Chiede però al Collegio se sia ben chiaro a tutti la partecipazione alle spese in caso ve ne siano. Tutti affermano che ne erano consapevoli già dall'ultimo collegio, quando avevano dato mandato al Preside per intraprendere detta iniziativa<sup>109</sup>.

Nel frattempo era stato pubblicato sullo Specchio la replica del Liceo, firmata da tutte le sue componenti: il preside, prof. Marcello Conte; il presidente del Consiglio di Istituto, rag. Graziano Santorelli; i rappresentanti del Collegio Docenti (prof.ssa Enrica Casadei), del personale non docente (dott. Giovanni Giovannelli) e degli alunni (il rappresentante di Istituto Francesco Zan).

Una lettera del Liceo Scientifico "Torelli"

E' con incredulità e sdegno che abbiamo letto la lettera pubblicata sul numero 31 del corrente mese di aprile del periodico Lo Specchio a firma di una non meglio identificata "Camilla" e dal titolo "Degrado di un antico Liceo". Incredulità e sdegno che scaturiscono dal vedere riportati e riferiti fatti assolutamente non veri e dal modo gratuito ed offensivo con cui la fantomatica sig. ra Camilla getta fango e discredito su di un'istituzione scolastica e sulle sue molteplici componenti.

A dispetto di quanto asserito nell'articolo e ben lungi dall'essere una scuola di frontiera "in fase decadente", con un Preside ormai ridotto a mera "figura amministrativa, senza alcun potere decisionale", "vulnerabile e ignorabile", con professori "compiacenti" e "ridotti al silenzio", e con studenti fannulloni e "senza controllo", addirittura dediti allo "spinello", il Liceo Scientifico "G. Torelli" di Fano si vanta, al contrario, di essere una scuola moderna, sana, impegnata, capace di assolvere adeguatamente ai compiti educativi e formativi che le sono propri e, come tale, degna del più assoluto rispetto. Prova ne è il costante e progressivo sviluppo ed il favore che, specie in questi ultimi anni, ha ottenuto sia dagli studenti che dai loro genitori.

Sinceramente non riusciamo a comprendere i veri scopi che hanno spinto tale "Camilla" a intervenire sul Vo-

<sup>106</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 4, verbale del 28 ottobre 1996.

<sup>107</sup> Lo Specchio, n. 31, Aprile 2000.

<sup>108</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 4, verbale del 18 maggio 2000.

<sup>109</sup> Registro dei Verbali del Collegio Docenti n. 4, verbale del 5 giugno 2000.

## Sguardi Joseph Sguardi Joseph Sguardi

stro periodico con tanto astio, con dichiarazioni false e con valutazioni gravemente tendenziose e fuorvianti, oltre che diffamatorie. Appare pertanto legittimo il sospetto che le vere ragioni che hanno spinto a tali ignobili affermazioni siano ben altre rispetto ai dichiarati rigurgiti nostalgici e tradizionalisti della sig.ra "Camilla", che peraltro non ha il coraggio di firmarsi con il proprio nome e cognome ma, codardamente, si nasconde nell'anonimato di uno pseudonimo. Vogliamo infatti sperare che la lettera pubblicata sia pervenuta alla redazione del giornale munita di ogni dato che permetta di individuare il suo autore, così come richiamato dalle note che regolano la collaborazione a Lo Specchio e riportate in seconda pagina.

[...] Ad ogni buon conto ed indipendentemente dall'accertamento della suddetta circostanza, ci pare comunque ugualmente grave, irresponsabile ed imprudente la decisione adottata dalla redazione del giornale di pubblicare con tanta leggerezza una lettera dai contenuti chiaramente diffamatori e lesivi dell'immagine e dell'onorabilità del nostro Istituto, considerato altresì l'impatto di simili dichiarazioni nei confronti di tutte le componenti scolastiche, personale docente, personale non docente, allievi e famiglie. Già molti genitori, che hanno avuto occasione di leggere il Vostro giornale, hanno manifestato l'irritazione ed il nostro stesso sdegno per quanto pubblicato.

Consapevoli che la caratteristica primaria della Vostra pubblicazione è quella di dare spazio a tutti ("il giornale di tutti"), tanto che fate del diritto di parola e di pensiero (articolo 21 della Costituzione) il Vostro vanto e se è pur vero che "gli autori si assumono la responsabilità delle opinioni espresse e della veridicità dei fatti descritti", riteniamo che comunque non possiate esimerVi ed anzi sia Vostro precipuo dovere valutare attentamente le lettere da pubblicare ed evitare di dare voce e spazio a quanti siano intenzionati unicamente a gettare fango e discredito su altri soggetti, specie su istituzioni quali la nostra. [...] Ovviamente ci riserviamo ogni iniziativa, anche giudiziaria, a tutela dell'immagine e del buon nome della nostra scuola e di tutte le sue componenti<sup>110</sup>.

#### Il preside Conti lascia la scuola



Giornalino degli Studenti, 31 maggio 2001

Stava nel frattempo passando l'ultimo anno scolastico in cui sarebbe stato preside il prof. Marcello Conti, che aveva ricoperto quell'incarico dal 1 settembre 1989, per dodici anni. Aveva preso la scuola con molti problemi, in cui gli iscritti di ogni anni permettevano la formazioni di quattro prime, e lasciava una scuola in pieno sviluppo, in cui se ne formavano sette, oltre alle due della sezione staccata di Pergola. Aveva cercato di rendere omogenei i consigli di classe, rendere più moderna la didattica, comprendere le esigenze di alunni e docenti, che aveva sempre rispettato e da cui era stato sempre rispettato, pur nella divergenza di opinioni che talvolta compare nei verbali dei Collegi. Il saluto del Preside è particolarmente toccante e merita di essere integralmente riportato<sup>111</sup>:

Si è fatto tardi ed è ora del commiato. Mi mancherete molto, avrò di voi tutti una grande no-

<sup>110</sup> Lo Specchio, n. 32, Maggio 2000. L'opinione del periodico era espressa, nello stesso numero, da Alberto Angelucci: Comprendiamo la reazione della struttura direttiva della Scuola per la pubblicazione di un articoletto dai toni sicuramente esagerati. Tuttavia, come appare da una sua attenta lettura, l'intervento della signora "Camilla" (che ha dei buoni motivi per richiedere l'anonimato) intendeva solo manifestare un senso di disagio per il clima di lassismo e di eccessiva libertà che si riscontra in molte scuole italiane e nelle stesse famiglie; non era nelle intenzioni dell'autore ledere l'onorabilità del Liceo "Torelli" (di cui conserva un grato ricordo giovanile), ma solo esprimere delle opinioni e delle preoccupazioni per un certo modo corrente di interpretare la funzione educativa. In quest'ottica la pubblicazione dell'articolo in questione potrebbe rivelarsi assai meno "grave, irresponsabile e imprudente" di quanto credano i cinque firmatari di questa lettera.

Comunque prendiamo volentieri atto della smentita, di cui riportiamo integralmente le parti essenziali, omettendo solo i minacciosi inviti al giornale perché riveli l'identità dell'autore. Saremo inoltre lieti di pubblicare altre opinioni, qualora nuovi interlocutori volessero intervenire sull'argomento.

<sup>111</sup> Il saluto è integralmente riportato (con un piccolo refuso corretto nel brano qui riportato) dal Giornalino dell'Istituto (anno XXXII n. 2, 31 maggio 2001).

stalgia, quella che strugge l'anima e toglie il sorriso. Ma il tempo è tiranno, lascia i suoi segni ed alimenta quelle "voci di dentro" alle quali è via via più difficile non dare ascolto. Come ospite discreto non voglio abusare della pazienza degli altri, né trasmettere i segni di una stanchezza che oramai è dentro, nell'animo.

Ho passato l'intera vita nella Scuola, anni belli ovunque, in particolare al Torelli, che ho visto crescere e, grazie a tutti, meritare stima e rispetto. Mi auguro non tanto di essere stato un buon Preside, mestiaraccio infame e senza lode, quanto una guida onesta e dignitosa, di cui si possa conservare un altrettanto dignitoso ricordo.

Apprezzerei molto, quando per voi non sarò più nessuno, qualcuno di quei tanti segni di simpatia che mi avete riservato in questi anni: vorrà dire che era disinteressata e sincera.

Sarà forse il mio animo scettico, come lo è spesso quello di un "vecchio", ma non vedo rosee prospettive per la Scuola, non ne avverto segnali significativi, non colgo volontà concrete di renderla veramente un luogo in cui si possano conseguire "virtute e canoscenza". Magari mi sbaglio.

C'è, comunque, qualcosa di essenzialmente importante che non dipende dall'Istituzione, per fortuna, ma solo da noi stessi, qualcosa "... quod nec eripi potest nec dari, quod proprium hominis est: animus et ratio in animo perfecta...". Non offendetevi se traduco "... che non può essere data né tolta, che è dentro di noi: la dignità morale e l'intelligenza..."; fatene tesoro. E con questo, non senza una certa commozione "bene augurando" vi abbraccio.

Marcello Conti

SALUTO DEL TREGIE

Si è fatto Lardi

ed i ora old commists, Hi accurchaste webs, aris of son futh was ground uvstolgie, quelle ele virugge l'avince e l'optie il somiso. Ha il Lempo e Li samo, Coreia i fesor segui oliverenta que le "voci di deutro" olle quoli è vis vis difficile une dare assolto. Come office discreto une Vaglio abusare delle parieure dupli altri, ne trosund a segui di cue Nauchera che ormi i dutes, cul l'acciono. Ho parsolo l'cubro cite nello Seurle, au belli overgue, in particulare at Torrell, ale ho with vienere c, gravie a brett, muitare stime e rights. ! auguro non Paulo d'essere stato un brace Preside mercieraccio infame e seura lode, quanto une qu ouesta e diquitosa, di cui ni possa consurare un alhe Hauto oliquitoso ricordo. Apprineres wolte, qu per ou ave varo fui messeuro, quelamo se que Fai segui di suepolia she un ovele riservalo in ques aun! vorre dire ele era obsinteremble e souces Lora form it wis our we suffice, come lo e spens quello di un" Vecchio" una mon veolo rosce prospettive per la Senda, non ne avverto seguali

significativo, non colgo volontà concrete oli rudin la veramente un bioges in en si fossano consequi. re "virtule e canoscura". Magari cui stragtro. ( e, commugen, quoleosa di essurialmente importante che mon difunde doll' Gri buriane, for forbuse, una tolo de word them, qualcoso ... que d' nec exipi potest nec dari, quod proprium howivis est; animus et ratio in arimo perfecta ... " Hou offerede Levi se Traduco -- che uou fui emu data mè tolta, als e duitro di noi : la dignità morse e l'utel ligeure ... "; fature teroro. F con questo aou sura mus arta commorion

"here auguranolo". Vi abbroccio.

87. Cut.



## Sguardi Sguardi Lollo Sguardi

#### Gli ultimi anni

Non è invece facile descrivere gli anni successivi, anche perché la vicinanza temporale degli eventi, e il sovrapporsi del giudizio degli stessi in chi scrive, non permette di descrivere con sufficiente obiettività le vicende, le tante iniziative, le numerose attività, le incomprensioni e le difficoltà che hanno caratterizzato la vita dell'Istituto in questi ultimi anni. Pertanto presenterò solo alcuni aspetti, senza alcuna pretesa di completezza.

Ha svolto incarico di dirigente, dall'a.s. 2001/02 all'anno scolastico 2006/07, la prof.ssa Maria Luisa Martelli (che ricopriva analogo incarico nel Liceo Nolfi di Fano dall'a.s. 1992/93, ma perdente posto al momento della fusione del Nolfi con l'ex Istituto Magistrale Carducci).

Rimasta nel nostro Istituto per gli ultimi anni della sua carriera professionale, ha mostrato il massimo impegno nell'adempimento del suo dovere e ha sostenuto, tra l'altro, il progetto, portato avanti con grande passione dal prof. Ermanno Lolli, di realizzare una rivista di Istituto ("Sguardi. Quaderni del Liceo Torelli", il cui primo numero è però uscito nel 2008, quando era dirigente il prof. Francesco Mazzia, che ha ricoperto tale ruolo solo in quell'anno scolastico, in prossimità del proprio pensionamento).

La rivista, poi, è uscita con cadenza quasi annuale, proponendo agli alunni e alla cittadinanza una serie di articoli, scritti dagli insegnanti della scuola, su una pluralità di argomenti, riguardanti i vari ambiti disciplinari.



Francesco Mazzia (a destra)

Dal 2008/09 ha quindi ricoperto il ruolo dirigenziale, con passione e professionalità, il prof. Samuele Giombi (già docente presso il Liceo Classico Nolfi di Fano e dirigente dall'a.s. 2007/08), che è stato trasferito al Liceo Classico di Urbino all'inizio dell'a.s. 2017/18, dopo nove anni di servizio in Istituto. E' attuale dirigente la prof.ssa Renata Falcomer, già docente di Discipline Giuridiche ed Economiche dall'a.s. 1988/89 presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Brignoli Einaudi Marconi" di Gradisca d'Isonzo (GO).



Maria Luisa Martelli (al centro)



Samuele Giombi



Renata Falcomer

In questi ultimi sedici anni il Liceo si è sviluppato e ha cambiato, ma solo in parte, la sua fisionomia: la riforma Gelmini, entrata in vigore dall'a.s. 2010/11, ha eliminato le classi sperimentali, cioè il Bilinguismo e il Piano Nazionale dell'Informatica (che erano stati uardi Sguardi Marcol Sguardi

attivate rispettivamente nell'a.s. 1987/88 e 1991/92): le ultime classi che hanno usufruito di tale sperimentazione si sono congedate nell'a.s. 2013/2014. La riforma Gelmini ha ridotto inoltre le ore di latino e aumentato, rispetto al vecchio ordinamento, quelle di scienze, matematica e fisica: questo ha costretto naturalmente a modificare la didattica nelle suddette discipline. I risultati complessivi sembrano buoni e il nostro Liceo, da più anni, per una serie di fattori, sta conseguendo il punteggio più alto fra i licei scientifici statali della Provincia (secondo la classifica Eduscopio/Fondazione Agnelli, che tiene conto anche degli esiti universitari degli studenti nei primi anni successivi al conseguimento del diploma liceale).

Attualmente (a.s. 2017/2018) sono presenti nel nostro Istituto 730 alunni, in 31 classi, a cui si aggiungono i 212 della sede staccata di Pergola (in 10 classi): rispetto al passato anno scolastico si registrano 40 alunni immatricolati in più a Fano e 13 a Pergola. A Fano si sono formate sette nuove prime (sei nel precedente anno), tra corso ordinario e liceo delle scienze applicate: è stato infatti creato (dall'a.s.

2011/12, ma era stato chiesto anche nell'anno precedente) questo nuovo indirizzo (che prevede un potenziamento delle ore di scienze, matematica e fisica; l'introduzione di informatica; l'abolizione del latino), che ha affiancato il liceo scientifico tradizionale.

Concludo questo articolo con la speranza di essere riuscito, almeno in parte, a descrivere alcuni aspetti della vita del nostro Liceo nei suoi primi cinquanta anni, anche se, naturalmente, i documenti ricordano spesso non la normale attività didattica, ma le eccezioni. Sono migliaia i ragazzi e le ragazze (6767 dall'a.s. 1968/69 all'a.s. 2017/2018) che in questi anni hanno varcato il portone del Liceo Torelli di Fano. Dedico a loro questo mio lavoro, nella consapevolezza di non essere stato tuttavia in grado di descrivere gli aspetti più importanti di un'esperienza scolastica per loro, in ogni caso, unica e importante, in cui si sono intrecciati successi, fatiche, impegno, incomprensioni, amicizia, delusioni, crescita culturale, sconfitte, scoperta del mondo.



## l Presidi/Dirigenti Scolastici del Liceo Scientifico "Torelli"

1968/69-1972/73: il Liceo è sezione staccata del Marconi di Pesaro (preside Gerardo Sani)

#### 1) Enrico Campanini

Preside (a.s. 1973/74 - 1974/75)

#### 2) Terenzio Gambaccini

Preside (a.s. 1975/76 - 1981/82)

#### 3) Sergio Agostinelli

Preside nell'a.s. 1982/83

#### 4) Corrado Guidi

Preside (a.s. 1983/84 - 1988/89)

#### 5) Marcello Conti

Dirigente Scolastico (1989/90 - 2000/2001).

#### 6) Maria Luisa Martelli

Dirigente scolastico dall'a.s. 2001/2002 al 2006/07.

#### 7) Francesco Mazzia

Dirigente Scolastico nell'a.s. 2007/08.

#### 8) Samuele Giombi

Dirigente scolastico (a.s. 2008/09 - 2016/17)

#### 9) Renata Falcomer

Dirigente scolastico (a.s. 2017/18 -...)

La denominazione di "dirigente scolastico" per indicare il capo di istituto entrò in uso nel 1998, unificando le due diverse figure prima esistenti, quella di "preside" (per la scuola superiore) e di "direttore didattico" (per la scuola primaria) quando, per la legge 59/97, fu assegnata ad entrambe le figure la qualifica dirigenziale.

guardi Sguardi La La La Sguardi



# ll prof. Enrico Campanini, primo preside del Liceo "Torelli"

di Paola Campanini

Il preside Enrico Campanini proveniva da una famiglia di origine contadina di Pieve di Cento (provincia di Bologna), un paesino nel cuore della pianura padana, dove nacque il 4 agosto del 1913. A quei tempi lo studio era negato ai figli delle famiglie povere, ma egli ebbe la fortuna di incontrare un parroco intelligente e generoso, il quale, accortosi, mentre lo preparava al catechismo per la Prima Comunione, che quel ragazzino era particolarmente sveglio, riuscì a convincerne i genitori a fargli continuare gli studi, addossandosi lui stesso la spesa dei libri di testo e del treno che tutte le mattine gli studenti dovevano prendere per recarsi a Bologna, perché a Pieve la scuola media non c'era.

Vivissima è sempre stata la sua gratitudine, trasmessa anche a noi figli, verso questo parroco, che gli aveva permesso di laurearsi in Lettere Classiche e lo aveva introdotto a quelli che sarebbero diventati gli assi portanti della sua vita e del suo impegno: la fede, la cultura, la scuola.

Senza dimenticare poi la politica, che fu un'altra delle sue passioni, soprattutto negli ultimi anni della seconda guerra mondiale, quando si impegnò come partigiano cattolico, fino ad essere eletto, nel 1945 – pro tempore – dal Comitato di Liberazione Nazionale, vicesindaco democristiano di Pieve di Cento, insieme al sindaco comunista Anselmo Govoni. Un campo, quello politico, che lo vide sempre protagonista in varie forme, anche dopo il suo trasferimento a Pesaro alla fine degli anni Quaranta.

Lo definivano l'"uomo del dialogo". Sia come credente che come uomo di cultura, cercava sempre di comprendere le ragioni altrui. Ciò che lo infastidiva maggiormente era la presunzione. Diceva spesso: "Ricordatevi che la presunzione va

sempre a braccetto con la stupidità".

Quando, negli anni Settanta, a Pesaro esplose l'interesse per la cultura cinematografica, divenne Presidente del Cineforum cittadino presso il Teatro Sperimentale, incarico che mantenne a lungo. Erano gli anni dei registi "impegnati", come Luis Buñuel, Ingmar Bergman, Michelangelo Antonioni e i loro film, con le problematiche complesse e raffinate che ponevano, erano oggetto di discussione e di confronto mensile per centinaia di giovani che partecipavano. "Nel loggione – diceva compiaciuto – questa sera c'è tutta la IV B".

Gli studenti e la scuola sono stati la sua passione principale. Chi lo ha avuto come insegnante di italiano, latino e greco (al Classico "Mamiani" e allo Scientifico "Marconi" di Pesaro, al Collegio Sant'Arcangelo di Fano) ricorda che le sue lezioni erano sempre dialoganti: poneva una o più domande attinenti all'autore o all'argomento trattato e sollecitava i giovani a rispondere, a prendere posizione, ad esercitare la loro intelligenza critica. Solo in un secondo momento interveniva con il suo giudizio, valorizzando, correggendo, precisando quello degli alunni.

Ha percorso la sua carriera scolastica come preside del Liceo Scientifico "Torelli" di Fano, dello Scientifico "Marconi" di Pesaro e dell'Istituto Tecnico per Geometri "Genga" di Pesaro.

Sulla svolta dell'età pensionistica, di fronte alle diverse prospettive che gli si aprivano, scelse ancora la scuola, accettando la presidenza sia del Liceo Linguistico Paritario "San Pellegrino" di Misano Adriatico sia della Scuola Media Paritaria della cooperativa "La Nuova Scuola" di Pesaro, che a lui è stata intitolata.

E' morto a Bologna il 15 maggio 1981.

### Storia sportiva del Liceo Scientifico "Torelli"

di Cesare Bernacchia, Gianluca Giammattei ed Edo Letizi

L'attività sportiva del Torelli nei primi vent'anni è stata caratterizzata soprattutto dalla partecipazione costante ai campionati studenteschi, nei quali le squadre del nostro Istituto, preparate dai professori Eugenio Carboni e Gabriella lacomucci, hanno ottenuto ottime posizione sia nella fase provinciale, sia, spesso, anche in quella regionale, specie nell'atletica leggera e nella pallavolo, ma anche nel calcio e nel badminton.

Tra i tanti alunni che si sono distinti nelle varie specialità dell'atletica leggera, deve almeno essere ricordata la saltatrice Roberta Casiraghi, finalista nazionale nel 1979 con 1,70 metri; ugualmente memorabile la prestazione degli alunni Diotallevi, Curina, Omiccioli e Santarelli, che hanno fatto parte della staffetta 4x100 del 1974 e sono riusciti ad ottenere il tempo di 44'1", ancora oggi record provinciale.

Dal 1986, grazie anche alla presenza del professor Edo Letizi, allenatore di pallavolo, e al fatto che un nutrito gruppo di giocatori di volley presenti nelle società fanesi frequentava il nostro Istituto, la squadra di pallavolo del Torelli ha ottenuto risultati lusinghieri in campo nazionale, vincendo quattro campionati studenteschi nazionali (nel 1988, 1990, 2001 e 2002) e il campionato studentesco mondiale del 1988. Infatti, nel settembre di quell'anno, la selezione di pallavolo maschile del nostro Istituto, allenata dal prof. Letizi (secondo allenatore Eugenio Carboni) e composta da Flavio Cicetti, Luca Da Boit, Matteo Paganucci, Saul Salucci, Federico Spallacci, Roberto Pietrelli, Marco Travagliati, Paolo D'Errico, Paolo Tabarretti, Giacomo Carboni, Paolo Tomassini e Stefano Giommi, già campione d'Italia, vinse, nei campionati studenteschi di Pallavolo che si tennero ad Enschede, in Olanda, le altre selezioni nazionali (Cina, Turchia ed una selezione olandese nei gironi eliminatori; il Belgio nei quarti di finale; l'Olanda in semifinale; la fortissima Spagna in finale), ottenendo il prestigioso titolo di "Campione del mondo".



La squadra di Pallavolo maschile Campione del Mondo nel 1988

In alto, da sinistra: Cicetti, prof. Letizi, Da Boit, Paganucci, Salucci, Spallacci, Pietrelli In basso, da sinistra: Travagliati, D'Errico, Tabarretti, Carboni, Tomassini, Giommi sguardi Sguardi La La La Sguardi

Negli stessi anni anche la selezione femminile del Torelli raggiungeva due volte le finali nazionali di pallavolo e nel 2003 diventava vicecampione d'Italia.



La squadra di pallavolo femminile del 2003.

Da sinistra, in alto: prof.ssa Mandini, Chiorri Laura, Verardo Marialaura, Carloni Sara, Schiaroli Camilla, Paci Dayana, Hoxha Fioralba, Pietrelli Giulia, prof. Letizi Da sinistra, in basso: Cocon Lucia, Del Bianco Caterina, Colombaretti Margherita

Un altro prestigioso riconoscimento è stato ottenuto nel 2006, quando il gruppo sportivo di Calcio a Cinque, allenato dal professor Cesare Bernacchia, ha vinto il Campionato Nazionale under 19 di Calcio a 5 (Fuoriclasse Cup): la finale nazionale si è tenuta a Riccione (presso il centro sportivo Italo Nicoletti) dal 25 al 27 maggio. Tra le squadre vincitrici, anche quella del Torelli, che si è aggiudicato il primo posto nella categoria Under19 maschile. Facevano parte della squadra, oltre agli allenatori (professori

Bernacchia, Broccoli e Letizi), anche 8 alunnicalciatori (Andrea Pagnoni, Tommaso Dominici, Roberto Luzi, Davide Giuliani, Simone Arceci, Filippo Branchini, Diego Giovannelli, Andrea Battisti) e due alunne-giornaliste (Claudia Launaro e Virginia Cascioli), tutti appartenenti alla classe VF del Torelli I vincitori hanno vinto un viaggio ad Hannover, in Germania, dove hanno assistito ad una partita dei Mondiali 2006 (Italia-Ghana).



I ragazzi della squadra vincitrice insieme ai professori Bernacchia e Letizi (Corriere Adriatico, 30 marzo 2006)

Sguardi La La La Sguardi

Nell'ultimo decennio ha quindi assunto più importanza lo sport del badminton (poco familiare a tanti, ma tra i più praticati al mondo), introdotto nel nostro Istituto dal prof. Gianluca Giammattei a partire dall'anno scolastico 2006/07. Sono stati organizzati corsi di avviamento pomeridiani che hanno richiamato tanti ragazzi e si sono ottenuti così ottimi risultati con la rappresentativa scolastica che ha partecipato alle fasi nazionali dei campionati studenteschi per quattro anni consecutivi. Ricordiamo Andrea Brocca (primo studente a partecipare alle finali) e Guido Giardini (vicecampione italiano categoria juniores); altre partecipazioni importanti

sono state quelle di Marco Pierotti, Chiara Deangelis, Laura Marcucci, Federico Lombardi, che hanno conquistato il podio e hanno proseguito l'attività sportiva a livello federale con la Società Sportiva di Fano, raggiungendo la Serie B.

Fiore all'occhiello di questa esperienza sportiva a livello federale è stato Matteo Bellucci, che ha ottenuto tre finali ai campionati studenteschi per poi approdare alla Nazionale Italiana, partecipando a tornei internazionali e ottenendo il secondo posto ai Campionati Nazionali Assoluti di Badminton nel 2016.



Alunni coinvolti nelle attività di badminton (foto scattata nell'a.s. 2015/2016)

Da sx: Di Maggio Giovanni, Brocca Andrea, Battistoni Enrico, Lombardi Federico, Bellucci Matteo, Capogna Riccardo, Molini Davide,
Marcucci Laura, Furlani Sara, Brescini Alessia, Camilloni Alessia, Passerini Jenni, De Angelis Chiara, Pregolini Sofia
In basso: prof. Giammatteo Gianluca



Da sinistra: Chiara De Angelis, Domitilla Ravot Licheri, Matteo Bellucci, Federico Lombardi, prof. Gianluca Giammattei, Guido Giardini



A sinistra del prof. Giammattei: Chiara De Angelis, Asia Gregorini, Marco Pierotti, Matteo Bellucci

#### ALBO D'ORO - ATLETICA LEGGERA MASCHILE

Specialità	Alunni	Tempo o distanza	Anno
		-	
m. 100	Curina Giuseppe	11"	1974
	Omiccioli Fabio	11"	1975
	Santarelli Mimo	11"	1974
m. 1000	Angelucci Damiano	2' 47"	1987
m. 2000	Mangialardo Giampaolo	6' 36"	1990
m. 3000	Angelucci Francesco	9′ 57″	1982
Getto del peso			
Kg. 4	Castellani Gianluca	m. 13.80	1973
Kg. 5	Corbelli Giovanni	m. 16.15	1980
Kg.6	Spallacci Federico	m 11.98	1989
Lancio del disco	Furlani Giovanni	m. 32.40	1993
Kg. 1,750			
Salto in lungo	Santi	m 6,28	1989
Salto in alto	Mencarini Paolo	m. 1,95	1973
Staffetta 4x100	Diotallevi, Curina, Omiccioli, Saltarelli	44' 1"	1974
Pallavolo Maschile	Campione d'Italia: 1988, 1990, 1991, 2002 Campione del Mondo: 1988		
Pallavolo Femminile	Vicecampione d'Italia: 2003		
Calcio a cinque	Campione d'Italia: 2006		

## ll Liceo Scientifico nella storia della scuola italiana

di Samuele Giombi

#### Una prospettiva di lungo periodo

In una prospettiva di lungo periodo nella storia europea (dal medioevo all'età contemporanea), è noto come l'istituzione di scuole pubbliche promosse e controllate dallo Stato prenda avvio sistematico nel Settecento, dopo che in età medievale e moderna ad occuparsi di istruzione pubblica erano stati prevalentemente i Comuni o la Chiesa (con le sue cinquecentesche Scuole della dottrina cristiana o con l'impegno di ordini religiosi quali Gesuiti, Scolopi, Barnabiti, Somaschi).

Già negli anni Venti del Settecento Vittorio Amedeo II di Savoia aveva istituito nel Regno di Sardegna scuole laiche statali di vario grado, incaricando una specifica magistratura di vigilare contro le ingerenze degli ordini religiosi. Ma il processo di "secolarizzazione dell'istruzione" si afferma soprattutto dalla seconda metà del XVIII secolo: ad esempio, nel Ducato di Parma e Piacenza Ferdinando I (1765-1802) organizza una scuola pubblica che, dopo la soppressione della Compagnia di Gesù (1773), va a sostituire il Collegio Piacentino fondato dai padri Gesuiti nel Cinquecento; qualcosa di simile si registra anche nei Regni di Napoli e di Sicilia con Carlo III e Ferdinando IV di Borbone, grazie al contributo di Antonio Genovesi su richiesta del ministro Tanucci. Tuttavia, sarebbe improprio parlare di una secolarizzazione dal carattere antireligioso; infatti, la riforma scolastica cui si ispirano molti altri Stati, cioè quella varata da Maria Teresa d'Austria nel 1774 con l'introduzione dell'obbligatorietà della frequenza fino a 12 anni e l'istituzione di "scuole normali" (Normalschulen) per la formazione dei maestri, è stata progettata dall'abate Giovanni Ignazio Felbiger; così come la sua applicazione in Lombardia deve molto all'opera del padre somasco Francesco Soave; ed, analogamente, l'attività di riforma scolastica avviata sul modello teresiano da Pietro Leopoldo nel Granducato di Toscana a fine secolo si affida in larga misura agli Scolopi.

Sul solco del riformismo illuminato settecentesco si colloca la Rivoluzione francese. Il suo impatto è notevole anche nel campo della storia dell'istruzione, a cominciare dal *Rapport et project de décret sur l'organisation génerale de l'Istruction publique*, redatto da Condorcet nel 1792 e presentato all'Assemblea Nazionale a nome del Comité d'instruction publique. Il *Rapport* ed i successivi sviluppi del periodo termidoriano e dell'età napoleonica costruiscono un quadro articolato e compiuto: un primo livello di istruzione primaria pubblica, obbligatoria e gratuita; un livello medio-superiore, ove coesistono scuole normali per la preparazione dei maestri e scuole per l'istruzione professionale, cui si aggiungono i licei (*lycées*); un ultimo livello universitario.

Nelle repubbliche giacobine della Cisalpina e poi nel cosiddetto Regno d'Italia napoleonico (1805-1815), come anche nel coevo Regno di Napoli, il modello francese diventa il termine di riferimento. E sul modello francese vengono introdotti i primi licei (la cui denominazione corrisponde al segmento scolastico che in area austriaca aveva già preso invece il nome di Gymnasium). Con il Piano di istruzione generale del 1808 nel Regno d'Italia napoleonico si stabilisce di istituire un liceo in ogni capoluogo di dipartimento; ed una simile impostazione si afferma anche nel Regno di Napoli, nei cui collegi governativi (nel numero di uno per provincia) il corso si articola in ginnasio propedeutico e liceo successivo con indirizzo umanistico-letterario oppure scientifico. Ad un'iniziale gratuità fa seguito l'introduzione di tasse scolastiche.

#### Da Casati a Gentile

Negli anni che vedono il progressivo primo costituirsi dell'unificazione nazionale italiana, le linee fondamentali dell'ordinamento scolastico sono quelle tracciate dalla legge Casati (1859). Innovazioni successive sarebbero state portate dalla cosiddetta Sinistra storica con la legge Coppino del 1877 (che prescrive l'obbligo scolastico nel primo triennio delle elementari) e sotto il governo Giolitti con la legge Daneo-Credaro del 1911 (che trasferisce dai Comuni allo Stato l'istruzione elementare e dispone una serie di sostegni economici per l'adempimento dell'obbligo dei «fanciulli bisognosi»). In ogni caso, si tratta di innovazioni che non mutano sostanzialmente l'assetto ordinamentale dato dal ministro del Regno di Sardegna, Gabrio Casati e guindi esteso al Regno d'Italia. Casati, riprendendo la legge del 1848 del ministro suo predecessore Carlo Boncompagni, delinea un assetto modellato su quello napoleonico-prussiano: un primo segmento di scuola elemenSguardi Sguardi John Sguardi

tare gratuita (inizialmente di quattro anni e poi di cinque anni con la riforma Coppino); un secondo segmento, differenziato in ginnasio (di cinque anni) + liceo (di tre anni, che consentiva l'accesso a tutte le facoltà universitarie), ed in scuola tecnica di avviamento (triennale) + scuola normale (di tre anni) o istituto tecnico (di quattro anni, la cui sezione fisicomatematica permetteva l'iscrizione solo ad alcune facoltà universitarie di tipo tecnico-scientifico).

Al 1911 risale però un primo tentativo di modernizzare il sistema liceale con la creazione di un nuovo percorso liceale: il liceo denominato "moderno". Ed è raccogliendo l'eredità di questo liceo "moderno" che il ministro della pubblica istruzione e importante filosofo Giovanni Gentile, nella sua fondamentale riforma scolastica del 1923, crea il liceo "scientifico", il quale «ha per fine di approfondire l'istruzione dei giovani che aspirino agli studi universitari nelle Facoltà di scienze e di medicina e chirurgia» (così recita il regio decreto istitutivo n. 1054 del 6 maggio 1923).

L'impostazione della riforma Gentile è abbastanza conosciuta: cinque anni di scuola elementare uquale per tutti (con scansione tre + due), preceduta da un grado preparatorio di tre anni (scuola materna); esame con accesso ad un grado successivo di scuola media inferiore per l'adempimento dell'obbligo (portato a 14 anni), con indirizzi e sbocchi diversi (tre anni di ginnasio inferiore, o di istituto magistrale inferiore, o di istituto tecnico inferiore, o di scuola complementare); la scuola complementare concludeva il percorso di studi, mentre per gli altri indirizzi si apriva, previo esame, un ultimo grado di scuola media superiore (con cinque anni tra ginnasio superiore e liceo classico, quattro anni di istituto magistrale, cinque anni di istituto tecnico superiore); in un simile schema si inserivano anche un liceo femminile ed un liceo scientifico. Il percorso del liceo classico consentiva l'accesso a tutte le facoltà universitarie, quello magistrale solo all'Istituto Superiore di Magistero, mentre quello tecnico e quello di liceo scientifico rispettivamente alle facoltà di Agraria, Economia, Statistica e alle facoltà di Medicina e di Scienze.

La scuola gentiliana confermava la presenza dell'insegnamento anche della religione cattolica (già previsto dalla legge Casati). Rispetto però alla legge Casati, emergevano delle differenze significative. Casati, contemplando la possibilità di esonero, ne aveva previsto l'insegnamento affidato al maestro sotto il controllo del parroco per le scuole elementari, ad un direttore spirituale nominato dal vescovo per le scuole tecniche e classiche, ad un docente titolare per le scuole normali (con norme

abolite fra il 1877 e il 1880). Gentile poneva l'insegnamento della religione cattolica «a fondamento e coronamento dell'istruzione elementare in ogni suo grado» tramite docenti dichiarati idonei dall'autorità ecclesiastica, salvo il caso in cui «i genitori dichiarino di voler provvedere personalmente»; tuttavia egli non prevedeva l'insegnamento religioso per i licei, nella convinzione che la dottrina religiosa dovesse essere intesa come traguardo per le classi popolari (per le quali era sostanzialmente concepito il ciclo elementare di studi), mentre per la formazione della élite fosse necessario piuttosto lo studio della filosofia; solo con i Patti Lateranensi del 1929 la religione cattolica viene estesa anche ai licei, contro il parere di Gentile.

Inoltre, dalla legge Casati derivava la stessa impostazione complessiva del tessuto ordinamentale scolastico gentiliano: sia per la struttura generale, sia per quanto riguardo gli esiti di accesso universitario (esito generalizzato solo per i diplomati dal liceo classico), sia per la centralità della formazione umanistica. Proprio su quest'ultimo aspetto si appuntarono, del resto, le critiche verso l'impianto gentiliano espresse ad esempio da alcuni membri dell'Accademia dei Lincei, i quali contestarono la mancata valorizzazione dell'importanza, sul piano didattico-pedagogico per la formazione dei giovani, del rigore e della precisione insiti nelle materie scientifiche.

#### Il liceo scientifico gentiliano

Giusto sotto questo aspetto il liceo scientifico viene a costituire un elemento degno di particolare nota. Quale può dirsi, infatti, il ruolo e la natura del liceo scientifico sorto nel 1923? Nato dalla contestuale soppressione del liceo moderno e della sezione fisico-matematica del regio istituto tecnico, il corso aveva la durata di quattro anni. Il monte ore settimanale nell'arco dei quattro anni (di complessive 25 o 26 ore a seconda degli anni di corso) prevedeva un forte fondamento umanistico, se confrontato con la soppressa sezione fisico-matematica del regio istituto tecnico, giacché le materie maggiormente rappresentate nell'orario settimanale sul quadriennio erano Lettere latine (16 ore), Lettere italiane (14 ore) e Lingua straniera (14 ore); figuravano poi Storia (10 ore), Filosofia (8 ore), Disegno e storia dell'arte (9 ore); erano poi attribuite 14 ore a Matematica, 8 ore a Fisica, 10 ore a Scienze naturali.

Proprio una tale calibratura ancora fortemente umanistica venne, del resto, contestata dall'Accademia dei Lincei.

Vi si accedeva direttamente dopo i primi quattro anni di uno dei tre tipi di scuole medie inferiori che allora consentiva la prosecuzione degli studi, vale a dire il ginnasio, oppure, previo però esame di ammissione, dopo l'istituto tecnico inferiore o l'istituto magistrale inferiore. Il ciclo di studio si concludeva con un esame articolato in cinque prove scritte (italiano, latino, matematica, lingua straniera, disegno) e un colloquio orale (su tutte le materie

studiate negli ultimi tre anni).

Al termine del percorso, diversamente dal liceo classico, il liceo scientifico non permetteva l'accesso a tutti i corsi universitari, fra cui ad esempio Lettere e filosofia e Giurisprudenza (una facoltà, quest'ultima, piuttosto rilevante per l'accesso a professioni ambite dall'alta borghesia dell'epoca quali la magistratura, il notariato o l'avvocatura). Si trattava indubbiamente di un limite, che forse può in parte motivare lo scarso successo che il liceo scientifico incontrò inizialmente. Ma certamente, oltre a ciò, nello scarso successo iniziale non poté non incidere anche un fattore molto concreto: cioè il fatto che mentre le altre principali scuole medie superiori (il liceo classico, l'istituto tecnico e l'istituto magistrale) costituivano la naturale prosecuzione di analoghi corsi di scuola media inferiore con cui si ponevano dunque in logica continuità, invece il liceo scientifico si presentava come un nuovo indirizzo, ospitato anche materialmente in un diverso edificio scolastico; ed inoltre, per chi proveniva dal ginnasio il passaggio era spesso avvertito come una sorta di "diminutio" (significativamente rappresentata dalla diminuzione di possibilità negli accessi universitari), mentre per chi proveniva dall'istituto tecnico e magistrale inferiore il cambiamento verso il liceo scientifico comportava un esame di ammissione e la rinuncia ad un diploma immediatamente spendibile nel mondo del lavoro. Sta di fatto che, ad esempio, in una città come Roma figura un solo liceo scientifico sino al 1946 (quando ne viene eretto un secondo).1 E non è un caso che, quando la legge del 1940 consequente alla riforma Bottai istituisce la scuola media unica triennale (seppur affiancata dall'Avviamento professionale) e dunque l'accesso alle scuole superiori viene equiparato, il numero di iscrizioni al liceo scientifico sale notevolmente sino a raggiungere quelle del liceo classico (pur permanendo il divieto di accesso a Lettere e Giurisprudenza).

#### Da Gentile all'oggi

Dunque, dopo la riforma Gentile la scuola italiana ha conosciuto una serie di successive riforme. Nel 1929

viene istituita la scuola di avviamento professionale, che prende il posto delle scuola complementare. Al 1939 risale la cosiddetta Carta della scuola del già citato ministro Giuseppe Bottai, con la conseguente legge del 1940: unificazione dei corsi inferiori di licei, istituti tecnici e magistrali, pur con il mantenimento di un secondo canale costituito dalla scuola di avviamento professionale. La riforma della scuola media del 1962, nell'Italia repubblicana, riprende istanze contenute nella proposta Bottai e istituisce la scuola media unica. Quindi, al 1969 risale la creazione della scuola materna statale. Immediatamente seguono la liberalizzazione degli accessi all'università e le modifiche dell'esame di maturità. Proseguendo sempre in rapidissima schematica sintesi, gli anni Settanta rappresentano la stagione dei decreti delegati (con l'introduzione della partecipazione democratica delle rappresentanze di genitori, studenti e personale) e del tempo pieno nella scuola elementare. Gli anni Ottanta e Novanta sono segnati soprattutto da innovazioni didattiche: i nuovi programmi della scuola elementare (1985) e l'avvio dei programmi Brocca (per licei e istituti tecnici) e del cosiddetto progetto '92 (per l'istruzione professionale). Dalla fine degli anni Novanti ad oggi riforme ordinamentali e didattiche si sono susseguite con il ritmo incalzante dell'avvicendarsi delle legislature: la riforma Berlinguer del 1997, mai di fatto entrata in vigore; la riforma Moratti del 2003; le riforme del governo Prodi con il ministro Fioroni (che nel 2006 blocca l'attuazione dei provvedimenti riguardanti il secondo ciclo di studi della legge Moratti 53/2003); sino ai provvedimenti di riforma ad oggi in buona parte vigenti, cioè quelli di riordino complessivo del sistema promossi dal ministro Gelmini (fra il 2008 e il 2010) e gli interventi ultimi più diretti a specifici punti (con la legge del 2015 detta "buona scuola").

Ed il liceo scientifico? Come risulta toccato nel corso di questo avvicendarsi di innovazioni riformatrici cui si è appena accennato in rapidissima sintesi? Si è già parlato dell'impatto che il liceo scientifico subisce, in termini di aumento di iscrizioni, dalla legge del 1940. Agli anni successivi risalgono alcuni ritocchi sugli orari settimanali, fino a quello del 1952 che non muta sostanzialmente l'impianto gentiliano e rimane vigente per il corso ordinario a tutto il 2010 (anno di introduzione della riforma ordinamentale del ministro Gelmini).<sup>2</sup> Si è detto altresì sopra come, a seguire, abbiamo l'apertura degli accessi universitari: prima, verso qualsiasi facoltà

<sup>1</sup> La voce *Liceo scientifico* di Wikipedia riporta un elenco dei più antichi licei scientifici italiani: i 37 licei scientifici istituiti nel 1923 in altrettanti capoluoghi di provincia.

<sup>2</sup> Per il quadro orario, vedi Appendice.

## Sguardi Sguardi Jolean Sguardi

universitaria con la sola esclusione di Lettere (1962); poi, con la liberalizzazione totale (1969). Ed ancora, si è già accennato come, tra gli anni Settanta e Novanta, la scuola italiana viva una lunga stagione di sperimentazioni. Anche il liceo scientifico ne è toccato, soprattutto negli anni Novanta. A quel decennio risalgono infatti prevalentemente tutta una serie di sperimentazioni che incidono in modo rilevante sul curricolo anche del liceo scientifico: sperimentazione PNI (Piamo Nazionale Informatica), sperimentazione bilinguismo, sperimentazione scienze naturali. Si aggiungono inoltre, nel medesimo periodo, le sperimentazioni varate dalla commissione coordinata dal sottosegretario Beniamino Brocca: sperimentazione scientifico-biologica (Brocca), sperimentazione scientifico-tecnologica (Brocca); si tratta di offerte didattiche che prevedevano l'inserimento del Diritto, dell'Economia, dell'Informatica, oltre che il potenziamento delle Scienze naturali e della Fisica, con l'eliminazione del Latino (nell'indirizzo scientifico-tecnologico).3

Tutte questi percorsi sperimentali non sono oggi più attivi in seguito all'entrata in vigore del nuovo quadro ordinamentale tuttora vigente: quello della riforma del ministro Gelmini (in vigore dal settembre 2010). Rispetto all'ordinamento precedente (del 1952), quello del nuovo liceo scientifico evidenzia un aumento dello spazio dedicato alle discipline scientifiche con una riduzione del Latino. In ogni caso, l'autonomia scolastica (definita nel frattempo con legge e successivo regolamento del 1999) può consentire un utilizzo fino al 20% delle ore complessive per redistribuire le quote orarie tra i diversi insegnamenti o per attivare nuovi insegnamenti. Ed ancora, la riforma Gelmini ha creato, a fianco del nuovo liceo scientifico ordinario, il liceo scientifico con "opzione Scienze applicate", che raccoglie in qualche misura l'eredità delle sperimentazioni Brocca (seppure con un monte orario inferiore a quello degli anni Novanta). In seguito, nel 2011, si è sviluppato il "liceo scientifico ad indirizzo sportivo".4

#### **BIBLIOGRAFIA**

- L. Ambrosoli, *Libertà e religione nella riforma Gentile*, Vallecchi, Firenze 1980
- P. Grendler, *La scuola nel Rinascimento italiano*, trad. it., Laterza, Roma-Bari 1991
- J. Charnitzky, Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime, La Nuova Italia, Firenze 1996
- G. Bonetta, Storia della scuola e delle istituzioni educative. Scuola e processi formativi in Italia dal XVIII al XX secolo, Giunti, Firenze 1997
- A. Semeraro, *Il sistema scolastico italiano*, Carocci, Roma 1999
- M. Dei, La scuola in Italia, Il Mulino, Bologna 2000
- L. Pazzaglia e R. Sani (a cura di), *Scuola e società nell'I-talia unita*, La Scuola, Brescia 2001
- B. Vertecchi, La scuola italiana da Casati a Berlinguer, Angeli, Milano 2001
- G. Decollanz, Storia della scuola e delle istituzioni educative. Dalla legge Casati alla riforma Moratti, Laterza, Roma-Bari 2005
- G. Genovesi, Storia della scuola in Italia dal Settecento ad oggi, Laterza, Roma-Bari 2006
- A. Bianchi, *L'istruzione in Italia fra Sette e Ottocento*, La Scuola, Brescia 2007
- A. Santoni Rugiu, *La lunga storia della scuola seconda-ria*, Carocci, Roma 2007
- N. D'Aмсо, Storia e storie della scuola italiana, Zanichelli, Bologna 2009
- M. CHIARANDA (a cura di), Storia comparata dell'educazione. Problemi ed esperienze tra Otto e Novecento, Angeli, Milano 2010
- L. Bellatalla, G. Genovesi, E. Marescotti, *La scuola nell'I-talia unita*. *150 anni di storia*, Cleup, Padova 2012
- G. RICUPERATI, Storia della scuola in Italia. Dall'unità a oggi, La Scuola, Brescia 2015
- M. Galfré, Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento, Carocci, Roma 2017
- F. Del Passo A. Laurenti, La scuola italiana. Le riforme del sistema scolastico dal 1848 a oggi, Novalogos, Aprilia (RM) 2017
- P. Rosso, La scuola nel Medioevo, Carocci, Roma 2018

Storia dell'istruzione in Italia (Wikipedia) Scuola secondaria di secondo grado in Italia (Wikipedia)

Legge Casati (Wikipedia) Riforma Gentile (Wikipedia) Liceo scientifico (Wikipedia)

<sup>3</sup> Vedi Appendice.

<sup>4</sup> Vedi Appendice.

### APPENDICE: quadri orari

Liceo scientifico (1923 - 1940)	I	II	III	IV
Lettere italiane	4	4	3	3
Lettere latine	3	4	4	4
Lingua straniera	4	4	3	3
Storia	3	3	2	2
Filosofia	-	-	4	4
Matematica	5	3	3	3
Fisica	-	2	3	3
Scienze naturali	3	3	2	2
Disegno e storia dell'arte	3	2	2	2
Totale delle ore settimanali	25	25	26	26

Licensiantifico (1052, 2010)	Biei	nnio	Triennio		
Liceo scientifico (1952 - 2010)	I	II	III	IV	V
Lingua e lettere italiane	4	4	4	3	4
Lingua e lettere latine	4	5	4	4	3
Lingua e letteratura straniera	3	4	3	3	4
Storia	3	2	2	2	3
Geografia	2	-	-	-	-
Filosofia	-	-	2	3	3
Matematica	5	4	3	3	3
Fisica	-	-	2	3	3
Scienze naturali, chimica e geografia astronomica	-	2	3	3	2
Disegno e storia dell'arte	1	3	2	2	2
Educazione fisica	2	2	2	2	2
Religione cattolica o attività alternative	1	1	1	1	1
Totale delle ore settimanali	25	27	28	29	30

Liceo scientifico (fino al 2010)	Biennio			Trienni	0
sperimentazione P.N.I.	1	II	III	IV	V
Lingua e lettere italiane	4	4	4	4	4
Lingua e lettere latine	4	5	4	3	3
Lingua e letteratura straniera	3	4	3	3	4
Storia	3	2	2	2	3
Geografia	2	-	-	-	-
Filosofia	-	-	2	3	3
Matematica	5	5	5	5	5
Fisica	3	3	3	3	3
Scienze naturali, chimica e geografia astronomica	-	2	3	3	2
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2	2
Educazione fisica	2	2	2	2	2
Religione cattolica o attività alternative	1	1	1	1	1
Totale delle ore settimanali	29	30	31	31	32

Liceo scientifico (fino al 2010)	Biennio		Triennio		
sperimentazione bilinguismo	I	II	III	IV	V
Lingua e lettere italiane	4	4	4	3	4
Lingua e lettere latine	4	5	4	4	3
Lingua e letteratura straniera	3	4	3	3	4
Seconda lingua e letteratura straniera	3	3	3	3	3
Storia	3	2	2	2	3
Geografia	2	-	-	-	-
Filosofia	-	-	2	3	3
Matematica	5	4	3	3	3
Fisica	-	-	2	3	3

#### Scienze naturali, chimica e geografia astronomica Disegno e storia dell'arte Educazione fisica Religione cattolica o attività alternative **Totale delle ore settimanali**

Liceo scientifico (fino al 2010)	Biennio		1	Trienni	0
sperimentazione scienze	I	II	III	IV	V
Lingua e lettere italiane	4	4	4	3	4
Lingua e lettere latine	4	5	4	4	3
Lingua e letteratura straniera	3	4	3	3	4
Storia	3	2	2	2	3
Geografia	2	-	-	-	-
Filosofia	-	-	2	3	3
Matematica	5	4	3	3	3
Fisica	-	-	2	3	3
Scienze naturali, chimica e geografia astronomica	3	4	4	4	3
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2	2
Educazione fisica	2	2	2	2	2
Religione cattolica o attività alternative	1	1	1	1	1
Totale delle ore settimanali	29	28	29	30	31

Progetto Brocca (1992 - 2010)	Biennio		Tr	rienn	io
Sperimentazione scientifica	I	II	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	5	5	4	4	4
Lingua e letteratura latina	4	4	3	3	3
Lingua e letteratura straniera	3	3	3	3	3
Storia	2	2	2	2	2
Geografia	2	2	-	-	-
Filosofia	-	-	2	3	3
Matematica ed informatica	5	5	6	6	5
Laboratorio di fisica e chimica	3	3	-	-	-
Scienze della Terra	3	-	-	-	2
Biologia	-	3	3	2	2
Fisica	-	-	4	3	3
Chimica	-	-	2	3	2
Storia dell'arte o musica	2	2	2	2	2
Diritto e economia	2	2	-	-	-
Educazione fisica	2	2	2	2	2
Religione cattolica o attività	1	1	1	1	1
alternativa	·				
Totale delle ore settimanali	34	34	34	34	34

Progetto Brocca (1992 - 2010)	Bier	nnio	1	Trienni	<b>)</b>
Sperimentazione scientifico- tecnologica	ı	II	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	5	5	4	4	4
Lingua e letteratura straniera	3	3	3	3	3
Storia	2	2	2	2	3
Geografia	3	-	-	-	-
Filosofia	-	-	2	3	3
Diritto e economia	2	2	-	-	-
Matematica ed informatica	5	5	-	-	-
Matematica	-	-	4	4	4
Informatica e sistemi	-	-	3	3	3

#### Laboratorio di fisica e chimica Fisica e laboratorio Chimica e laboratorio Biologia e laboratorio Scienze della Terra Tecnologia e disegno Disegno Educazione fisica Religione cattolica o attività alternative Totale delle ore settimanali

#### Riforma Gelmini

#### Indirizzo tradizionale

	10		2	0	
Discipline	biennio		biennio		V
	I	II	III	IV	
Lingua e letteratura	4	4	4	4	4
italiana	4	4	4	4	-
Lingua e cultura latina	3	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera	3	3	3	3	3
Storia e Geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	3	3	3
Matematica <sup>1</sup>	5	5	4	4	4
Fisica	2	2	3	3	3
Scienze naturali 2	2	2	3	3	3
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Religione o attività	1	1	1	1	1
alternative	I	l	'		
Totale delle ore settimanali	27	27	30	30	30

#### Opzione scienze applicate

Disciplins	1º bie	ennio	2º bie	ennio	\ \ \ \ \
Discipline	ı	II	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera	3	3	3	3	3
Storia e Geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	2	2	2
Matematica	5	4	4	4	4
Informatica	2	2	2	2	2
Fisica	2	2	3	3	3
Scienze naturali 2	3	4	5	5	5
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Religione o attività alternative	1	1	1	1	1
Totale delle ore settimanali	27	27	30	30	30

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> con Informatica al primo biennio

È previsto l'insegnamento, in lingua straniera, di una disciplina non linguistica (CLIL) compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Biologia, Chimica, Scienze della Terra

### Indirizzo sportivo

Dissiplins	1º bie	ennio	2º bie	ennio	V
Discipline	I	II	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera	3	3	3	3	3
Storia e Geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	2	2	2
Matematica <sup>1</sup>	5	5	4	4	4
Fisica	2	2	3	3	3
Scienze naturali 2	3	3	3	3	3
Diritto ed economia dello sport	-	-	3	3	3
Scienze motorie e sportive	3	3	3	3	3
Discipline sportive	3	3	2	2	2
Religione o attività alternative	1	1	1	1	1
Totale delle ore settimanali	27	27	30	30	30

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Con Informatica al primo biennio

È previsto l'insegnamento, in lingua straniera, di una disciplina non linguistica (CLIL) compresa nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato.



<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Biologia, Chimica, Scienze della Terra

## Dal "Torelli" agli Stati Uniti per riscoprire l'America in Italia

di Francesco D'Eramo

Questo cappuccino è davvero difficile da mandare giù. Tornerò a casa di nuovo sconfitto, pur avendone cercato uno decente quasi ovunque in questo mese trascorso a Pechino. Non si tratta di nulla di nuovo, così è stato dopo ciascuno dei numerosissimi viaggi in giro per il mondo. A parte questi inconvenienti, sono molto fortunato. Il lavoro mi ha permesso di vedere con i miei occhi i luoghi del passato studiati sui libri di storia, e di conoscerne il presente grazie ad amici e colleghi che in quei posti ci sono cresciuti. Di fronte a queste opportunità, sono ben felice di mandare giù anche questo cappuccino. La fortuna più grande però è un'altra: ogni giorno faccio ciò che mi diverte e appassiona. Ho accettato molto volentieri l'invito del prof. Lolli a scrivere questo articolo per raccontarvi la mia storia. E non poteva esserci migliore occasione del cinquantesimo anniversario del Liceo Torelli, visto che in fondo tutto è iniziato fra quelle mura.

Faccio il fisico presso l'Università di Padova. Divido le mie giornate tra insegnamento di corsi universitari e ricerca in fisica teorica delle interazioni fondamentali. Al di là dei viaggi per conferenze, ho una vita abbastanza stabile grazie a un lavoro sicuro. Questo senso di stabilità e sicurezza è molto recente, talmente recente che a volte neanche mi ricordo della situazione privilegiata in cui mi trovo. Vivo a Padova da solo un anno, i dieci anni precedenti li ho trascorsi negli Stati Uniti a studiare e a fare ricerca con contratti di lavoro a tempo determinato. Ma andiamo con ordine, ecco come sono andate le cose. Gli anni al Torelli. Mi trasferii a Fano da L'Aquila poche settimane prima di iniziare il liceo. Alle medie me la cavavo con il minimo sforzo, a parte in matematica e scienze dove il professore non perdeva occasione per ricordarmi che non avrei mai capito nulla delle sue materie. Mi aveva quasi convinto, anche se la cosa mi turbava poco: l'importante era finire i compiti nel minor tempo possibile per poter giocare a pallone. Il Torelli fu una delle prime finestre su Fano. Ricordo i sentimenti contrastanti la mattina del primo giorno di scuola: la gioia delle prime amicizie fanesi (la V-D del 2002), il terrore di essere nel posto sbagliato. Mi rendevo conto che non ero costante nello studio e che forse il liceo scientifico era stata una scelta azzardata. La mia avventura al Torelli iniziò così.

La paura mi motivò a fare qualcosa di assolutamente nuovo: studiare seriamente. E iniziai con dei bei voti. La prof. ssa Briata (matematica) e il prof. Bernacchioni (fisica) non solo non mi dicevano che non capivo niente, già un progresso rispetto al docente delle medie, ma stimolarono per la prima volta l'interesse verso le scienze. Giunsi al triennio con maggiore autostima di due anni addietro. Al piano superiore dell'edificio trovai diversi nuovi docenti fra cui il prof. Berloni, docente di matematica e fisica che purtroppo se ne andò poco prima del nostro esame di stato. Fin dai primi giorni giravano leggende sui suoi compiti in classe impossibili. Ovviamente iniziavo a preoccuparmi: i bei voti sarebbero stati presto un lontano ricordo? Senza rendermene conto, stavo per avere esattamente quello di cui avevo bisogno: essere messo alla prova da un ostacolo molto difficile da superare. Situazione che in seguito ho vissuto nella quotidianità, e che vivo tutt'ora con il mio lavoro. Il primo compito in classe fu micidiale come lo descrivevano. Mi ricordo le due ore passate senza mai alzare la testa dal foglio, riuscendo a terminare appena in tempo un compito senza errori. Mi resi subito conto che la mia preparazione non era sufficiente; per la prima volta fui spinto a studiare da solo su libri di testo avanzati. E così anche i compiti del prof. Berloni diventarono una passeggiata. Al di là dei voti, aumentava in me la consapevolezza che imparare la matematica e la fisica, anche da solo, era divertente. Sarò sempre riconoscente nei confronti del prof. Berloni, grazie a lui per la prima volta fui messo di fronte ai miei limiti ed ebbi lo stimolo a lavorare duramente per oltrepassarli. È una sensazione che oggi provo ogni giorno con la ricerca. Sempre nel triennio, le olimpiadi della matematica e della fisica iniziarono a giocare un ruolo decisivo nel mio percorso. Si tratta di competizioni tra studenti di scuole superiori dove lo scopo è quello di risolvere problemi delle rispettive discipline. Prima di raccontarvi come andò, un doveroso ringraziamento alla prof.ssa Briata (matematica) e alla prof.ssa Battista (fisica), non solo per aver organizzato le competizioni locali presso il Torelli, ma anche per aver accompagnato me e altri studenti alle gare regionali in macchina o in treno. Iniziai timidamente in terza superiore, e nonostante mi confrontassi con studenti di quarta e quinta non me la cavavo affatto male. Squardi Squardi John Squardi

E quasi per gioco, scaricai da internet i testi delle competizioni degli anni precedenti e provai a risolverle da solo. Oltre ad essere stato un allenamento molto efficace, mi convinsi in modo definitivo che il motivo per cui passavo ore a risolvere problemi che nessuno mi imponeva non era per vincere alcuna gara. Semplicemente era divertente farlo, stava nascendo una vera e proprio passione. Le cose sono andate ogni anno meglio, fino all'ultimo anno dove arrivai quattordicesimo alle nazionali di matematica e primo a quelle di fisica. Non proprio il tricolore che sognavo di vincere da bambino... ma a quel punto i sogni erano decisamente cambiati.

Rimaneva da decidere cosa fare uscito dal Torelli. Il caso ha voluto che proprio all'inizio del mio ultimo anno, in Italia e nel mondo si celebravano i 100 anni dalla nascita di Enrico Fermi. La prof.ssa Battista e il prof. Bernacchioni organizzarono anche una piacevolissima gita a Roma per una mostra celebrativa dell'evento, giornata che ricordo in ogni dettaglio ancora oggi. E quando si parla di Fermi, oltre alle grandi scoperte e al premio Nobel, si parte sempre dall'inizio del suo percorso educativo: la Scuola Normale Superiore di Pisa. Forse non per Fermi, ma per noi comuni mortali il test di ammissione è molto duro. Senza rendermene conto, avevo preparato questo test negli ultimi tre anni risolvendo i difficili problemi delle olimpiadi. Dopo l'esame di stato al Torelli, andai a Pisa per partecipare all'esame di ammissione e vinsi un posto per studiare fisica.

Nell'estate 2002 si chiuse un'esperienza dall'esito inimmaginabile cinque anni addietro. Ho nominato soltanto i docenti di matematica e fisica, visto che sono stati loro a guidarmi nel percorso che ho seguito successivamente. A distanza di anni provo riconoscenza nei confronti di tutti, e non sarebbe giusto fare altri nomi. Faccio volentieri un'eccezione per la prof.ssa Leonardi, la mia insegnate di lettere del triennio, la quale mi ha sempre incoraggiato a raggiungere i miei obiettivi. Anche grazie alla stima da parte di persone come lei, ho sempre dato il massimo e non ho mai mollato nei molti momenti di difficoltà.

La Normale di Pisa. "Ragazzi, io vi auguro fortuna, ma la vita in Normale è dura!". Così ci disse il prof. Conti, compianto docente di analisi matematica, mentre eravamo in attesa di sostenere l'esame di ammissione. Quanto aveva ragione! La Normale offre un pacchetto vantaggioso: vitto, alloggio, tasse pagate e stipendio. E qui finiscono le belle notizie. Per assicurarsi questo trattamento, pena la perdita della borsa di studio, bisogna superare in tempo e con voti alti i molti e difficili esami. Confesso che i primi tre mesi non ci capii nulla: lezioni la mattina

presto, pomeriggio tardi, alcune anche dopo cena. Ma dove ero finito? Tornai a casa per le vacanze di Natale convinto che non ce l'avrei mai fatta.

Era un mondo completamente nuovo, dovevo capire come sopravvivere. Dopo i primi inevitabili mesi di smarrimento completo, riuscii ad organizzarmi il lavoro e le cose andarono in modo piuttosto liscio. E fu possibile sopportare un tale carico di lavoro soltanto in quanto motivato da passione per la fisica e curiosità di imparare cose nuove. Ricordo nitidamente serate dove non riuscivo ad andare a letto perché volevo continuare a leggere libri e imparare le leggi della Natura. Per i primi quattro anni il percorso di esami da seguire era tracciato, dovevo soltanto camminarci sopra. La tesi di laurea fu il momento in cui dovetti scegliere che tipo di ricerca intraprendere. Optai per un lavoro di tesi di tipo teorico, scelta dettata dall'aver distrutto quasi tutte le apparecchiature dei corsi di laboratorio, sul tema della fisica delle particelle elementari.

La tesi andò molto bene: i risultati del lavoro vennero pubblicati su una rivista scientifica internazionale ed è ancora oggi un articolo citato ed apprezzato. Un'ottima conclusione della mia avventura pisana. L'esperienza di tesi mi tolse ogni dubbio su cosa fare in seguito. Per quanto possa essere interessante studiare le teorie e le grandi scoperte scientifiche dei secoli passati, giocare un ruolo in prima persona nel progresso scientifico ha tutto un altro sapore. L'unico modo per continuare ad inventare teorie, da sottoporre in futuro al vaglio degli esperimenti, era quello di vincere una borsa per un Ph.D. (in italiano, dottorato di ricerca). Non è mai giusto porsi limiti, specialmente quando si ha 23 anni, così puntai al massimo e mi andò bene: vinsi una borsa per un Ph.D. al Massachusetts Institute of Technology (MIT). Oltre ad essere noto per l'ambientazione di diversi film di successo, lo è anche e soprattutto per essere una delle università migliori al mondo. Una nuova avventura a stelle e strisce stava per cominciare.

MIT. Spesso leggiamo storie di persone fuggite dall'Italia per la disperazione, non si tratta del mio caso. La mia preparazione "pisana" era tutt'altro che inferiore a quella dei compagni della mia nuova avventura, provenienti dalle università migliori al mondo. Riconobbi anche il privilegio di aver ricevuto un'educazione di altissimo livello con soldi pubblici, al contrario di chi aveva pagato centinaia di migliaia di dollari, indebitandosi solo per poter studiare. Guardai immediatamente alle mie spalle, oltre l'Oceano Atlantico, con un senso di profonda gratitudine verso il mio paese. Abbiamo in Italia un eccellente sistema educativo che non ha nulla da invidiare a nessuno, come testimoniano le numero-

Squardi Jakan Sguardi

sissime persone formate nelle nostre università che riscuotono successo in giro per il mondo. Purtroppo perdiamo terreno esattamente dopo la laurea, e per migliorarci su questo aspetto abbiamo decisamente molto da lavorare.

Fui fortunato a proseguire il percorso dove questo è tutt'altro che un problema. Poco distante dal mio ufficio sedeva un premio Nobel per la fisica, e nelle altre stanze c'erano professori i cui nomi si trovano nei libri di testo. Quale posto migliore per l'inizio vero e proprio della mia attività di ricerca? Trascorsi al MIT cinque anni molto intensi: didattica a studenti davvero bravi, ricerca con tre diversi relatori su varie tematica della fisica teorica, vita in una città internazionale come Boston con nuovi amici provenienti da ogni parte del globo. Il successo nella parte professionale è stato utile negli anni successivi, le esperienze vissute nella vita privata hanno contribuito a formare e migliorare la persona che sono oggi. Alla fine di ogni avventura c'è sempre una scelta da fare, e non ci furono eccezioni. Da un lato c'era la possibilità di spendere l'alto titolo di studio per lavori lautamente retribuiti in settori come finanza e hi-tech, dall'altro quella di tuffarsi nel mondo accademico. La seconda opzione prevede un percorso lungo e tortuoso, fatto di contratti di post-dottorato a tempo determinato in giro per il mondo, con il miraggio di una posizione universitaria permanente. Ero al corrente che ci sono pochi posti rispetto alle persone che provano, e sapevo che non sarebbe stato facile. Nonostante tutte le controindicazioni del caso, e convinto che neanche gli stipendi di Wall Street possono competere con il fare quello che si ama, decisi ancora una volta di seguire la mia passione. Inviai domande per borse di post-dottorato e mi fecero molte offerte. A quel punto il fascino degli Stati Uniti era ancora forte, decisi di rimanere ma accettando un'offerta che mi avrebbe portato a vivere sulla costa opposta. California. Il mio primo contratto di lavoro fu all'Università della California a Berkeley, altro ateneo di cui spesso si sente parlare. Oltre all'alta reputazione, accettai l'offerta anche grazie alla prestigiosa "Miller Fellowship", borsa di studio che mi garantiva indipendenza assoluta. Ero capo di me stesso e potevo investire i tre anni seguenti come volevo. Fu sicuramente la mossa giusta per quanto riguarda la mia carriera. In quegli anni mi focalizzai completamente sulla ricerca, il vero scopo di un post-dottorato. Non fu banale trovare un equilibrio tra il chiudersi in ufficio a finalizzare gli articoli scientifici e andare in giro per il mondo a parlarne a conferenze. Eccedere in una delle due sarebbe state un errore potenzialmente fatale. Terminati i tre anni a Berkeley, fui fortunato a prolungare la mia permanenza nel "Golden State" vincendo un'altra borsa di post-dottorato all'Università della California a Santa Cruz. E furono ancora anni molto intensi tra lavoro e viaggi. Non penso sia esagerato dire che passai circa la metà del tempo lontano da casa, e una vita così da nomade alla lunga pesa. Non sapevo neanche in quale continente avrei vissuto l'anno successivo. Per quanto mi piacesse il mio lavoro, stavo iniziando a stancarmi.

E proprio quando le energie stavano venendo meno, il duro lavoro stava per dare i suoi frutti. Un posto permanente lo si ottiene tipicamente durante il terzo o quarto post-dottorato, io ottenni i primi colloqui già alla fine del primo. Il traguardo finale era all'orizzonte, non si poteva mollare. E iniziò a prendere piede nella mia mente anche il pensiero del dove avrei trovato il posto. Una volta raggiunta una posizione stabile in accademia, trasferirsi non è impossibile ma neanche banale, devono esserci le occasioni giuste. Volevo sistemarmi in un posto dove sarei stato contento di lavorare e di vivere.

Sono riuscito a vincere un posto dopo cinque anni di vita californiana, vissuta solo a metà a causa dei numerosissimi viaggi. Sicuramente la differenza con lo stile di vita europeo è notevole, molto più spinta rispetto al vivere in una città come Boston, e la nostalgia nei confronti del mio paese è decisamente aumentata. Aggiungo l'aver realizzato che l'erba del vicino sembra più verde soltanto se vista da casa nostra; una volta che si va a vivere nel loro giardino ci si accorge anche dei loro problemi. Non esiste il posto perfetto, ogni paese ha i suoi pregi e i suoi difetti. Stare lontano dall'Italia per dieci lunghi anni mi ha portato ad apprezzare cosa ho sempre dato per scontato. Come forse si evince da queste parole, le mie porte verso l'Italia erano decisamente aperte. Non sarei tornato però a qualsiasi condizione, ero stato nelle migliori università a lavorare con fisici di fama internazionale, dopo tanti sacrifici volevo mantenere alto il livello della mia ricerca. Come in una favola dal lieto fine, tra le offerte che ho ricevuto ve ne era una che non potevo rifiutare. L'università di Padova è uno degli atenei più antichi al mondo (nel 2022 compierà 800 anni), sempre al centro della cultura nei secoli precedenti. Il dipartimento dove lavoro io, che ebbe secoli fa tra i suoi docenti Galileo Galilei, non vive soltanto di gloria passata ma è un solido punto di riferimento per la fisica italiana e internazionale. Il mio sogno si era finalmente av-

Il ritorno. Ogni piccola cosa durante le prime settimane a Padova, anche il semplice bere un buon cappuccino la mattina, mi ha fatto sentire come in un film. Probabilmente suona ridicolo, sicuramente Sguardi John Sguardi

è impossibile da descrivere a parole. Oltre alla gioia della ritrovata quotidianità italiana, il lavoro ha tutt'altro che deluso le mie aspettative. Ho trovato un ambiente che mi incoraggia a portare avanti le mie idee e iniziative, lasciandomi lavorare nell'indipendenza più assoluta. D'altro canto mi ero accorto subito che avevo a che fare con gente seria. Non avevo mai lavorato con fisici di Padova in precedenza, mi hanno assunto soltanto perché mi hanno ritenuto il candidato migliore che si è presentato al concorso. Questo è possibile anche in Italia.

Non mi sento affatto di aver raggiunto un punto di arrivo, ma un punto di partenza per arrivare al quale ho lavorato moltissimo. Ora posso focalizzarmi interamente sulla mia passione per la fisica, senza lo stress di dovermi chiedere se tra un anno avrò ancora un posto di lavoro e in quale continente. A volte faccio ancora fatica a realizzarlo. Le basi per questo percorso le gettai al entrando al Torelli per la prima volta ventuno anni fa. Ho avuto recentemente il piacere di una visita del liceo guidata da Davide Moricoli, altra figura che durante gli anni liceali mi ha supportato immensamente e che ricordo con molto affetto. Ho trovato una struttura moderna e al passo con le ultime tecnologie. Auguro ai giovani lettori di questo articolo di avere la fortuna che ho avuto io; non intendo necessariamente una carriera in fisica, ma semplicemente trovare una passione e coltivarla. Non ho dubbi che il Torelli possa essere un ottimo punto di partenza, come lo è stato per me.



guardi Squardi La Squardi



### momenti più belli...

di Antonio Alessandro Deleo



Son passati sei anni da quando mi sono diplomato al Liceo Scientifico "G. Torelli" di Fano, ma incredibilmente sembra sia successo giusto l'altro ieri. Ho passato i momenti più belli della mia vita alle scuole superiori, condividendo emozioni, rimpianti e successi sia con la mia famiglia che con i miei compagni di classe, professori inclusi, che inevitabilmente sono diventati nell'arco di cinque anni parte di essa. Subito dopo essermi diplomato, mi sono trasferito a Seattle negli Stati Uniti per studiare, e non credevo mi sarebbe potuta mancare così tanto l'esperienza della scuola Italiana. Qui gli studenti scelgono le classi singolarmente e si costruiscono il loro calendiaro scolastico da soli; e facendo così, in ogni classe in ogni trimestre ti ritrovi nuovi studenti e facce sconosciute, rendendo la possibilità di instaurare rapporti più profondi e sinceri molto più difficile. In contrasto, ogni anno che ritorno in Italia, generalmente per le vacanze estive, la nostra classe delle superiori si riunisce per una bella cena di classe al mare, spendendo la serata a raccontarsi storie nuove e passate, ridendo a non finire. Un aneddoto della mia vita riguardante le scuole superiori stupisce sempre un po' tutti: di tutti i voti mai presi alla fine del biennio sapete quali sono stati i più bassi? Inglese e matematica. E indovinate cosa sto facendo adesso? Studio ingegneria in America, completamente in Inglese! Ogni tanto le persone credono stia scherzando, ma è proprio vero. Anche se al tempo delle superiori non ero uno studente eccellente (studiando al Conservatorio e praticando Tiro a Segno non avevo molto tempo libero), il metodo e la dedizione con cui i professori mi hanno insegnato le loro materie mi hanno permesso di diventare in parte ciò che sono adesso, anche se allora riuscivo solamente a rifilarmi un sette liscio. Uscito dal Liceo Torelli, non ho avuto nessun problema applicare di nuovo il metodo di studio imparato e perfezionato in quei cinque anni, e i risultati si sono visti ben subito all'estero a apprezzati da ogni singolo Professore con cui abbia preso una classe universitaria.

Altri bei ricordi sono gli eventi musicali e di poesia organizzati dai Professori Lolli e Dobloni, come per esempio Note Solidali, adesso alla sesta edizione e ancora con la foto del mio flauto traverso nel manifesto, e tutti gli eventi e assemblee organizzate con Alessandro Nava, Pietro Berloni & Co. (la mia gang preferita) come rappresentanti d'Istituto. Anche se ad essere sincero ogni tanto organizzando questi eventi ho usato la scusa per saltare parte di qualche lezione, son veramente contento guardando indietro di quello che abbiamo fatto e organizzato. Un'esperienza veramente unica e completa, che spero ogni singolo studente e studentessa della scuola sarà capace di sperimentare e apprezzare ad un certo punto della sua carriera accademica. Vorrei finire questo breve articolo con un consiglio per gli studenti: non importa cosa vogliate diventare e fare da grandi, ma ricordatevi che il tempo speso alle superiori sarà di sicuro uno dei più significativi della vostra vita. Non abbiate paura di accettare nuove sfide, ricordatevi che si può anche fallire ogni tanto; credo personalmente di avere imparato molto di più dai miei errori che dai miei successi. Fate in modo tale che la vostra immaginazione non abbia nessun limite; del resto, gli Italiani sono conosciuti nel mondo per tale qualità! Come si dice da noi a scuola all'Università di Washington: Be boundless!

Biografia: **Antonio Alessandro Deleo**, nato a Pesaro il 15 Settembre 1993, ha frequentato e si è diplomato al Liceo Torelli nel 2012 (Sezione C - PNI) e al Conservatorio "G. Rossini" nel 2010 (in Flauto Traverso); al giorno d'oggi lavora come ricercatore e dottorando (terzo anno) nel dipartimento di Ingegneria Aerospaziale *all'University of Washington* di Seattle, sotto la guida del Professor Marco Salviato nel campo di meccanica della frattura e metodi di produzione avanzati di materiali compositi e nanomateriali. Spende il tempo libero sciando d'inverno, praticando alpinismo e tiro a segno durante l'estate e suonando come primo flauto nell'orchestra filarmonica dell'università.

## Laral Sguardi La La La Sguardi

### l miei nove anni al "Torelli". Una testimonianza

di Samuele Giombi

Ho svolto il mio servizio presso il liceo scientifico statale "Torelli" come dirigente scolastico (preferirei ancora dire "preside") per nove anni (dal settembre 2008 all'agosto 2017), dopo un anno di dirigenza all'ITC "Battisti" di Fano e numerosi anni di insegnamento di discipline letterarie classiche al liceo "Nolfi" di Fano. Quelli al "Torelli" sono stati anni molto importanti per me e per il mio arricchimento umano e professionale; di questi anni porto con gratitudine nel mio cuore e nella mia mente volti, situazioni, esperienze.

Infatti, molto più di ciò che posso aver realizzato io per il "Torelli" è ciò che il "Torelli" in questi anni ha dato a me. In ogni caso, con il concorso di tanti (docenti, personale ATA, studenti e famiglie, enti esterni) abbiamo potuto sviluppare realtà ed iniziative importanti sul piano cultuale, didattico, curricolare, gestionale. Per citarne solo alcune: la rivista "Sguardi" (non un "giornalino scolastico", ma una rivista scientifica in cui docenti o ex docenti/ex studenti del Torelli propongono temi di ricerca connessi con i loro interessi di studio, nella convinzione che continuare a studiare e ricercare sia una linfa per ogni buon docente, con ricaduta e beneficio per tutta la comunità scolastica in cui egli opera); le iniziative culturali aperte alla città ed in collaborazione con istituzioni del territorio (come il ciclo annuale di conferenze e/o presentazione libri); la preparazione dei due anniversari di istituzione del liceo (per la sede di Pergola prima e di Fano ora); l'attivazione di un nuovo percorso curricolare-didattico di liceo internazionale Cambridge; i diversi progetti attivati o potenziamenti laboratoriali acquisiti grazie alla aggiudicazione di fondi PON; l'implementazione di tutta una serie di regolamentazioni interne tese a disciplinare procedure didattiche e modalità della partecipazione, dell'organizzazione, processi decisionali; un'importante opera di bonifica amianto e di ristrutturazione straordinaria (strutture, pareti esterne, infissi, illuminazione interna a basso consumo, certificazione antincendio e miglioramento antisismico) realizzata con finanziamenti regionali e nazionali attraverso l'intervento della Provincia.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile se non si fosse data una costruttiva collaborazione con



interlocutori esterni territoriali e istituzionali, con il personale amministrativo-tecnico-ausiliario (i cui compiti, nella scuola dell'autonomia, sono diventati sempre più determinanti) e con i docenti ("anima" della "missione" permanente della scuola - al di là del mutare delle stagioni politiche e amministrative, degli orientamenti pedagogici, delle impostazioni ideologiche -, vale a dire della missione didattica).

Ma non sarebbe stato possibile neppure senza un dialogo aperto con gli studenti e le loro famiglie. Con essi si è cercato, infatti, di condividere alcuni punti, essenzialmente la consapevolezza che la presenza attiva degli studenti si fonda su un intreccio di diritti e di doveri: due principali diritti e due principali doveri. Si tratta anzitutto





del diritto di apprendere: la scuola deve fornire agli studenti un insegnamento adeguato per conoscenze e competenze in qualità e quantità, chiedendogli di conseguenza un impegno serio (ed in questo, naturalmente, primario è il ruolo dei docenti). Ed è evidente come a tale diritto corrisponda immediatamente un parallelo dovere da parte degli studenti: il dovere di studiare, giacché difficilmente l'apprendimento potrà realizzarsi se non accompagnato da un serio impegno di attenzione in classe e di studio pomeridiano (in qualità e quantità). Gli studenti hanno poi il diritto di essere sempre rispettati come persone: nessuno può offendere la loro dignità; ciò naturalmente non significa che le valutazioni sulle loro prove non potranno essere negative, ma, a fianco di valutazioni anche eventualmente negative, è chiaro che la valutazione riguarda sempre la prova e non la persona ed ha sempre anche lo scopo di favorire il miglioramento dello studente. A questo diritto di essere rispettati corrisponde, quindi, il dovere di rispettare: il rispetto che è dovuto a sé lo si deve agli altri: gli altri studenti e tutto il personale della scuola; e -come abbiamo voluto sottolineare anche nel Regolamento di Istituto- il rispetto si estende anche ai beni materiali della scuola (a cominciare dai banchi, fino a tutte le strutture e strumentazioni varie) che, in una scuola statale sono beni comuni, pagati con le risorse derivanti dalle tassazione, cioè con le risorse di tutti noi.

Questi valori si è cercato di condividerli non solo direttamente con gli studenti (anche concordando una regolamentazione per la gestione degli spazi di partecipazione e delle assemblee studentesche), ma anche con le famiglie, in forza di quella relazione educativa che esse hanno primariamente con i propri figli come compito precipuamente loro. Certamente noi, come scuola, ne siamo convinti; in questi nove anni al "Torelli" talvolta potremo forse non esserci dimostrati all'altezza, a causa dei nostri limiti oggettivi o soggettivi, ma proprio per questo motivo è stato importante aiutarci a vicenda, secondo un'auspicabile alleanza educativa scuola – famiglia nel rispetto dei rispettivi ruoli.

Naturalmente, non sono mancati momenti difficili, limiti, carenze, incapacità (mie o di altri). Tuttavia, nel complesso si è trattato di nove anni nei quali mi è stata data l'opportunità di mettere in atto ciò per cui nel 2004 avevo deciso di partecipare al concorso come dirigente scolastico e che nel 2007, dopo le diverse lunghe fasi concorsuali, mi aveva portato a lasciare l'insegnamento per iniziare questa nuova professione, cioè provare a realizzare qualcosa di un'idea di scuola intesa quale relazione umana positiva e "rischio" educativo costruiti attorno alla trasmissione/elaborazione dei saperi: più che scuola delle tre "i" (internet, inglese, impresa, secondo lo slogan in voga una decina di anni fa e tutt'oggi variamente ripreso), scuola delle tre "u" (umanità, umiltà, umorismo).

L'uscita dal liceo "Torelli" nel 2017 non è stata una mia scelta, ma un atto obbligato in seguito alla decisione da parte del direttore USR Squardi Jakob Squardi

Marche di applicare alla scuola una normativa sulla rotazione periodica automatica dei dirigenti della PA (dopo un massimo di nove anni continuativi in una medesima sede). Trattasi di un'applicazione che ritengo quanto meno discutibile, tanto che non mi constano altri casi di applicazione per quell'anno oltre le Marche e la Puglia e assai pochi altri settori simili della PA stanno adottando un simile provvedimento; spiace che il sindacato di area marchigiano non abbia avuto la forza (o forse, in alcuni casi, neppure la ferma volontà) di opporsi, salvo modificare invece il proprio atteggiamento dall'anno successivo. Ma questo è un altro discorso (ancorché per me motivo di amarezza e irritazione). Di fronte all'obbligo di cambiare sede, avrei potuto optare per scuole molto più vicine. Ho preferito invece il "Raffaello" di Urbino (un istituto di istruzione superiore con indirizzi di liceo classico, liceo linguistico, istituto tecnico economico). Dopo sofferta riflessione, ho voluto infatti dare la preferenza non al criterio della vicinanza, ma a quello della maggior coerenza tra mie formazione culturale ed esperienza professionale da un lato e

tipologia di ordine e indirizzo scolastico dall'altro lato. Per me si è trattato non appena di far valere una scelta personale, ma anche - oso presumerlo - di testimoniare sul piano "politico -sindacale" un modo (che so essere oggi piuttosto isolato) di intendere la mia professione: non come una dirigenza di carattere gestionale applicabile indifferentemente in qualunque tipologia scolastica, ma come un compito dirigenziale di tipo formativo-culturale che può essere tanto meglio svolto quanto più in coerenza con un percorso individuale sul piano formativo-professionale ad esso omogeneo. Lo dico, naturalmente, con il massimo rispetto di tutte le scelte e di tutte le posizioni diverse dalla mia. Comunque sia, ho cominciato la nuova "avventura urbinate". che mi pare stimolante, ancorché difficile. La sto affrontando con impegno, confidando nella collaborazione della comunità scolastica del "Raffaello", per costruire insieme ogni giorno una scuola che, accanto alle "tre i" sopra evocate (inglese, internet, impresa) o addirittura più di esse, tenga presenti le "tre u" dell'umiltà, dell'umanità, dell' umorismo (l'umorismo pirandelliano, si intende).



# 50 anni portati bene ....anzi molto bene!

di Ernesto Settanni

Il "nostro" Liceo, il Torelli di Fano, compie gli anni e spegne con orgoglio 50 candeline. Eppure, nonostante i tanti tentativi riformatori di snaturarne le caratteristiche strutturali e pedagogiche, non mostra segni di invecchiamento e/o di superamento. Era e rimane una scuola integrata nel territorio e sempre al pari con i tempi, capace non di adattarsi passivamente ad essi ma di precorrerli ed anche di arginare o filtrare spinte aziendalistiche e depauperanti grazie al lavoro innanzitutto degli Insegnanti ma anche all'impegno dei Presidi (forse, dovrei dire Dirigenti Scolastici!), aperti al nuovo ma solidamente legati alla tradizione umanistico-scientifica di tale percorso liceale. E sì che di colpi negli ultimi vent'anni ne sono stati dati tanti al Licei! Come dimenticare le tante speranze e illusioni, presto frustrate, consequenti alla riforma Berlinguer, che sembrava potesse aprire effettivamente e positivamente all'autonomia scolastica? Come non ricordare il quinquennio al M.I.U.R (2001-2006) di donna Letizia Moratti con le sue 3 i – Internet, Inglese, Impresa - e la sua visione privatistico-aziendalistica della scuola pubblica statale della Repubblica Italiana? ... E il Riordino dei Licei del Ministro Mariastella Gelmini con il grave e drastico taglio di ore di insegnamento in

particolare negli Istituti Tecnici e Professionali e con la conseguente riduzione delle cattedre e del personale docente e non? (Circa 120.000 posti tagliati con la ipocrita volontà di ridurre gli sprechi!!!!) Cosa ha comportato tale "Riforma" per i Licei e per il nostro in particolare? Corsi sperimentali, progetti assistiti, percorsi, opzioni e sperimentazioni autonome, diverse e distinte da scuola a scuola con quadri orari e scelte indipendenti sono stati per lo più eliminati o snelliti. Si sono perduti così il P.N.I (Piano Nazionale Informatico) ed il Bilinguismo, fiori all'occhiello per anni del nostro Liceo. E' stata in compenso offerta la possibilità di un Liceo Scientifico Tecnologico col potenziamento delle materie scientifiche a danno di quelle umanistiche (scompare il Latino, di solito materia ostica per gli alunni e "dispendiosa" per il Ministero, costretto ogni anno a fornire risorse -decrescenti!!- per gli I.D.E.I.) . La ciliegina sulla torta della cosiddetta riforma Gelmini per i Licei e per il nostro è stato il voto unico in Storia-Ed.Civica e Geografia nel Biennio nonostante un taglio di ore di insegnamento di tali discipline del 40% e, dulcis in fundo, senza una revisione o riduzione dei programmi!!!!! Eppure abbiamo noi Insegnanti lavorato, ci siamo incontrati più e più volte anche al di fuori



Squardi Jole Squardi

delle sedi istituzionali per affrontare e risolvere al meglio le accresciute difficoltà e dipanare i tanti dubbi e le tante perplessità che ci attanagliavano e che rischiavano di ripercuotersi negativamente sui nostri alunni. Sì, il nostro Liceo, nei vent'anni che ci sono stato, si è sempre contraddistinto per la volon-

tà degli operatori tutti di fornire un servizio di qualità, volto dotare gli alunni di questrumenti gli utili al pensare autonomo critico, senza perdere minimamente di vista l'educazione e la formazione del cittadino cosciente



e responsabile. Fatta questa sintetica panoramica, utile per capire la volontà riformatrice dei vari governi, volta in verità per lo più al contenimento dei costi ed alla riduzione delle risorse da investire nella Scuola Pubblica Statale, si apprezza ancor più il nostro Liceo ed il livello di qualità che eroga da ben cinquant'anni! A me personalmente, arrivato l'anno prima del 25° anniversario, il Torelli ha dato molto, mi ha maturato molto e, cosa di non poco conto, mi ha permesso di conoscere persone in gamba ed impegnate nella vita di tutti i giorni a scuola e fuori di essa. Ricordo perfettamente il fervore per il 25°che animava i miei nuovi colleghi, il personale non docente ed in primis il Preside, prof. Marcello Conti e lo staff dirigenziale, che vollero, tra le altre iniziative, far addirittura coniare una moneta in rame a tiratura limitata e numerata per celebrare l'evento. Lo staff era composto dal sornione e sempre sorridente "barzellettiere", prof. Walter Fanelli, sempre pronto a dispensare battute anche salaci e, a volte, anche un po' osè nei corridoi o nei Consigli di Classe, dal prof. Paolo Lanari, accigliato ed energico ma solo in apparenza (così gli richiedeva il ruolo di Vicario e docente di Matematica e Fisica nel Triennio!) e dall'austero e schivo prof. Amedeo Bertuccioli, docente di Lingua Francese e dal prof. Rodolfo Bonci, sempre sorridente e disponibile verso noi colleghi più giovani. Questi "granatieri" (erano tutti proff. alti e grossi!!) erano stati evidentemente scelti dal Collegio docenti per parare attacchi non solo verbali di genitori infuriati (quella volta si bocciava, eccome!) e per incutere rispetto per l'istituzione scolastica nel

suo insieme! Questi colleghi curavano ogni dettaglio organizzativo, gestivano i Dipartimenti e coordinavano l'attività didattica per le rispettive aree di competenza e si preoccupavano di stabilire continuità con i Dipartimenti del Biennio per un percorso di studio lineare. L'unico "piccoletto" nei Diparti-

> menti Triennio era il prof. Goretti , garbato, portava sempre, anche in sala insegnanti, il discorso su tesi ed antitesi storico-filosofiche con la sua pacata vocina. E ancora ricordo con piacere le due sorelle Fazi, Paola e

Maria Geltrude, apparentemente arcigne e scostanti ma, in realtà, preparate ed impegnate nel lavoro come la prof. Nicoletta Francolini, la Sara Izzo, la "romagnola" Miriam Leonardi e la Dina Ferri: da queste colleghe noi giovani colleghi del Biennio abbiamo imparato molto. Nel Biennio emergeva, nel Dipartimento di Matematica, il prof. Nicola Cutrì, con il suo accento e inflessione di sicura matrice nordica (!), apparentemente spietato ma di cuore generosissimo e disponibilissimo verso i ragazzi (Ho scoperto solo anni dopo che aveva impegnato, come volontario, parte del suo tempo nel sostegno allo studio per gli studenti in difficoltà presso la Dimora, al Seminario di Fano! ) Fra le figure indimenticabili del nostro Liceo la bidella Rosa non può essere trascurata. Arrivava ben presto al mattino e, recitate le sue preghiere dal libretto dei Salmi, si metteva all'opera alacremente sempre facendo udire la sua voce di rimprovero bonario e di incoraggiamento agli alunni ancora addormentati e dal passo lento ma anche ai docenti frettolosi. Poi, per non stare con le mani in mano, avviava la sua raccolta differenziata separando carta, lattine di alluminio e plastica (quintali!) che poi consegnava all'A.S.E.T. con l'aiuto di qualche Insegnante (la prof. Spinaci, in particolare, o Davide) che mettevano a disposizione la loro auto. La "Rosa" ,quindi, espletate le sue mansioni, si sedeva un po'e leggeva libri, romanzi in particolare, della letteratura francese (per leggere I Miserabili di Victor Hugo aveva impiegato mesi e versato tante lacrime!) e della letteratura russa (Anna Karenina di Tolstoj l'aveva prosciugata!!) o italiana e ne parlava con noi docenSguardi Sguardi La La La Sguardi

ti, rammaricandosi di non aver potuto leggere in gioventù per necessità e per lavoro. Degli amici impegnati nel lavoro di segreteria mi piace ricordare la figura di Maddalena, sempre pronta a dare opportuni consigli a noi docenti, e poi Giovanni, un "signore" di Cagli, preparato e attivo, sempre pronto a parlare di teatro e non solo. Eppoi la "Loredana", stimata operatrice assegnata alla didattica ed alle operazioni relative, poco trattabile quando si trattava di dettare i voti degli scrutini sul tabellone o gli elenchi dei libri di testo, ma sempre chiara e precisa col suo sorriso accattivante e cortese. L'elenco dei colleghiamici ai quali devo molto è lungo, lunghissimo ma i non menzionati non me ne vorranno se ora qui, per necessità di spazio mi soffermerò solo per poco sul clima che regnava (e spero regni ancora) nel Torelli. Ho avuto la fortuna di inserirmi e poi di vivere in una comunità dialogante, francamente aperta al confronto e, a volte, disposta anche allo scontro per certe "battaglie" ritenute sacrosante ed importanti per il successo formativo degli alunni a noi affidati, per il miglior funzionamento dell'Istituto e per la salvaguardia dell'ambiente di lavoro, afflitto da problemi strutturali ben noti e poi risolti. Si è coltivato e alimentato così uno spirito di appartenenza, cresciuto negli anni grazie anche agli ottimi Presidi che hanno diretto democraticamente ma anche energicamente l'Istituto, non dimentichi della loro precedente esperienza di Insegnanti. Con tutti i Presidi, conosciuti ed apprezzati nei miei vent'anni al Torelli, pur nella differenza dei rispettivi ruoli, abbiamo sempre privilegiato la "pars construens" con un obiettivo comune e condiviso: migliorare sempre il fluido rapporto insegnamento-apprendimento basato sullo scambio di esperienze dirette in classe e fuori e forte delle indicazioni che venivano dai genitori. Assai utile a riguardo anche l'apporto delle osservazioni che venivano dai colleghi di Educazione Fisica, abili a cogliere sfumature comportamentali che, riportate ai coordinatori e nei Consigli di classe, fornivano preziose informazioni per il miglioramento delle relazioni con ricadute positive nel profitto. Che dire in più nel poco spazio che mi rimane? Nelle aule il Crocifisso non era un ospite invadente e/o molesto, tutt'altro, e poi a Natale si faceva l'albero nell'ingresso dell'Istituto (nelle mie classi si faceva l'albero alla cui base gli alunni ponevano regalini per le alunne e viceversa, si faceva il presepe, si addobbava l'aula e ci si scambiava gli auguri ) e chiudeva il periodo prenatalizio un super pranzo con tutto il personale della scuola in un ristorante scelto. Un altro pranzo chiudeva a giugno l'anno scolastico sempre con la partecipazione di tutto il personale. In palestra gli insegnanti, fuori dall'orario di lezione, trovavano anche il tempo per rinsaldare i rapporti di amicizia con qualche sana partita di pallavolo,



guardi US Squardi US LOLU Squardi

mentre con gli alunni per qualche anno si sono giocate accanite partite di calcio nel Campus, sempre fuori dall'orario di lezione (Memorabile un 3 a 1 rifilato loro da una super squadra di docenti, di cui mi fa piacere ricordare la formazione: Bernacchia, portierone paratutto; difensori "tosti" nell'ordine don Paolo Feduzi-il don non inganni perché era un accarezzacaviglie!- Anniballi, Cesarini e Letizi-baffo nazionale-; centrocampisti Settanni e Donini; attaccanti, estro e forza, Gasparini e col nº 7 il milanista Tombini, meglio conosciuto come Sheva.) Dei riconoscimenti, dei premi e delle vittorie dei nostri ragazzi nelle più svariate competizioni e discipline non faccio cenno volutamente: parlano da sole. Mi piace chiudere questo viaggio di recupero memoriale con le parole dell'ultimo Preside, il prof. Samuele Giombi, che tanto lustro ha dato al Torelli come, guida, come persona e come uomo di cultura:" Alle 3 i della Moratti bisogna contrapporre le 3 u e cioè Umanità, Umiltà, Umorismo, se vogliamo che la Scuola educhi e prepari come si deve le future generazioni"

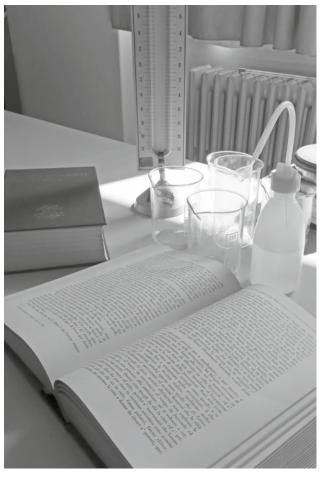


# Sguardi USGUAR di Sguardi USGUAR di









guardi USGUARA Sguardi USGUARA Sguardi